

Busta

Tema 3 Villa per artista

Il progetto verte sulla possibilità di creare una villa per un artista (scultore, pittore, musicista) sul Carso triestino, anche con la possibilità di farla con sistema prefabbricato.

In un lotto parte edificabile e parte agricolo, circoscritto da muretti "a secco" vincolati ante '900, in una zona di vincolo paesaggistico art. 136 in un "paesaggio di transizione". L'obiettivo è quello di creare una nuova/e unità immobiliari, con la personalità di chi vuole creare un manufatto unico pur sempre rispettando i canoni del rispetto territoriale.

Il progetto, attraverso planimetrie, piante, sezioni, profili e prospetti, schemi, schizzi, diagrammi, dettagli, bozzetti, prospettive e viste tridimensionali, dovrà dare conto del:

1. Progetto in pianta dell'edificato ex novo;
2. Progetto con "disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" L. 13 del 1089;
3. Sistemazione esterna;
4. Disposizione d'arredo con particolare attenzione ai punti di vista scenici dell'intorno;
5. Particolari costruttivi.

L'impaginazione e l'organizzazione dei singoli disegni nelle tavole è libera (a scelta del candidato), ma nel rispetto delle seguenti indicazioni minime:

Scale da utilizzare:

Planimetrie generali (1:100, 1:200 o 1:500), alzati o sezioni di progetto (1:100), particolari 3D, 2D di arredo (1:50 o 1:20), particolari materiali (1:10).

Tecnica da utilizzare e indicazioni generali per gli elaborati:

Tecnica libera per qualsiasi elaborato (disegno a matita, a china, a penna, in bianco e nero o a colori).

Tutti i disegni dovranno essere annotati con titoli, sottotitoli, spiegazioni puntuali e/o generali e indicazioni degli elementi (urbani, architettonici, costruttivi, ecc.), delle funzioni e dei materiali, utilizzando didascalie direttamente inserite nei disegni e/o utilizzando legende con codici alfanumerici.

Le singole tavole dovranno essere numerate.

Le planimetrie, le piante e le sezioni dovranno essere quotate.

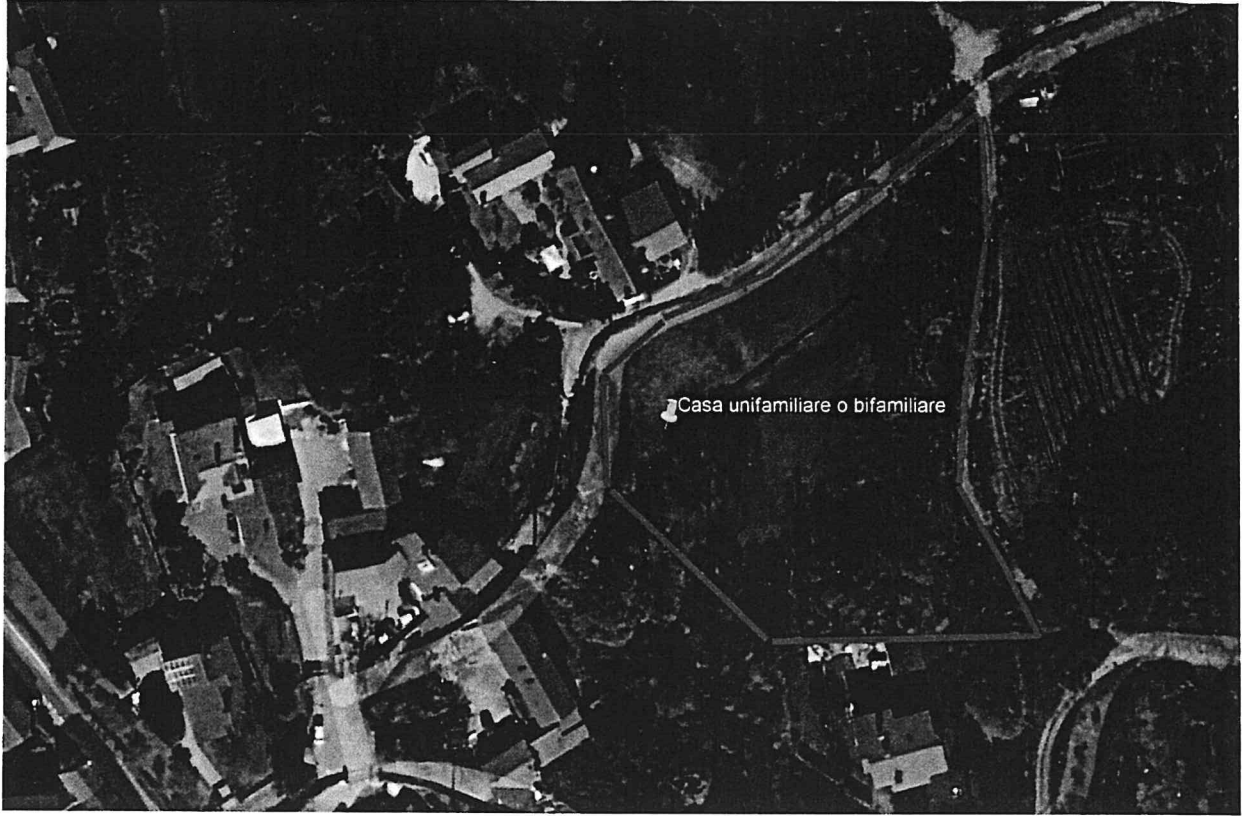
I dettagli costruttivi e le stratigrafie dovranno riportare le misure e i dimensionamenti principali dei vari componenti.

Eventuali rimandi da un disegno all'altro delle varie tavole dovranno riportare la dicitura "vedi tavola n.XX, disegno ...", vedi tavola n.XX, dettaglio ..." riportando il numero dell'elaborato e un riferimento al disegno citato.



Four handwritten signatures are present at the bottom of the page.

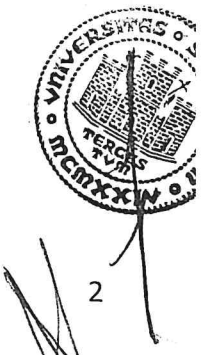
tema 3



Perth



duu



Tema 3

INDICI E PARAMETRI URBANISTICI

a)	lotto minimo: nuove costruzioni:	mq 800,00
b)	indice di fabbricabilità fondiaria (If):	$\leq 0,50$ mc/mq $0,8$ mc/mq
c)	rapporto di copertura (Q):	$\leq 30\%$
d)	altezza (Hmax):	$\leq m 7,50$ ✓
e)	distacchi (Df, De):	$\geq m 10,00$ tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti
f)	distanze confini (Dc):	$\geq m 5,00$ salvo pattuizione tra confinanti e norme sui distacchi

ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

g) interventi ammessi: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria; restauro e risanamento conservativo; ristrutturazione edilizia; nuova costruzione;
non sono ammessi cortili chiusi o chiostrine;

h) costruzioni accessorie:

qualora non si oppongano ragioni igieniche od estetiche possono essere autorizzate costruzioni accessorie all'attività artigianale o commerciale compatibili con la destinazione d'uso residenziale o ad auto-rimessa, ripostigli, serre, ecc., anche nello spazio circostante l'edificio, purchè di altezza non superiore ai m 3,00 e di superficie complessiva non maggiore di $\frac{1}{4}$ della superficie coperta dall'edificio. Tali costruzioni possono essere in aderenza all'edificio od al confine di proprietà o del lotto di fabbrica, diversamente debbono essere a distanza non inferiore ai m 3,00 dall'edificio e dal confine suddetti. Debbono essere arretrate almeno come il fabbricato principale dal ciglio stradale, e comunque con un minimo di m 5,00. Le costruzioni accessorie vengono calcolate per metà del loro volume agli effetti dell'indice di fabbricabilità e metà della loro superficie agli effetti del rapporto di copertura.



Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page.

Tema 3

6. FOTORILIEVO DELLO STATO DI FATTO



1

VISTA (EST)



2



3

(EST)



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Tema 3



5

8. VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ PAESAGGISTICA

PAESAGGIO DI TRANSIZIONE

INDIRIZZI E DIRETTIVE

- a) Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto, in carenza di un abaco, deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti nei borghi del territorio circostante.
- b) Ogni intervento di trasformazione urbanistica deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportarsi al contesto, rapportarsi alla scala della dimensione edilizia e dalla natura da cui dipende.
- c) I nuovi edifici e le recinzioni devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi dell'edilizia delle borgate. I nuovi interventi devono interpretare in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'edilizia dei borghi storici, utilizzando i materiali propri della tradizione.
- d) Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione dei margini urbani e delle aree circostanti con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei con visuali liberi verso le zone rurali. In particolare la recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione.
- e) Vanno previste delle forme di tutela per gli orti, i quali dovrebbero costituire un punto di partenza per la ricostituzione di un anello periurbano, già presente nella tradizione storica delle borgate carsiche, che oltre a portare a un positivo incremento della produzione orticola costituisce una efficace barriera alla propagazione del fuoco.
- f) Vanno mantenuti e riproposti gli elementi formali che enfatizzano le caratteristiche paesaggistiche ambientali quali i muri a secco per la definizione dei margini lungo strade interpoderali e proprietà agricole

PRESCRIZIONI

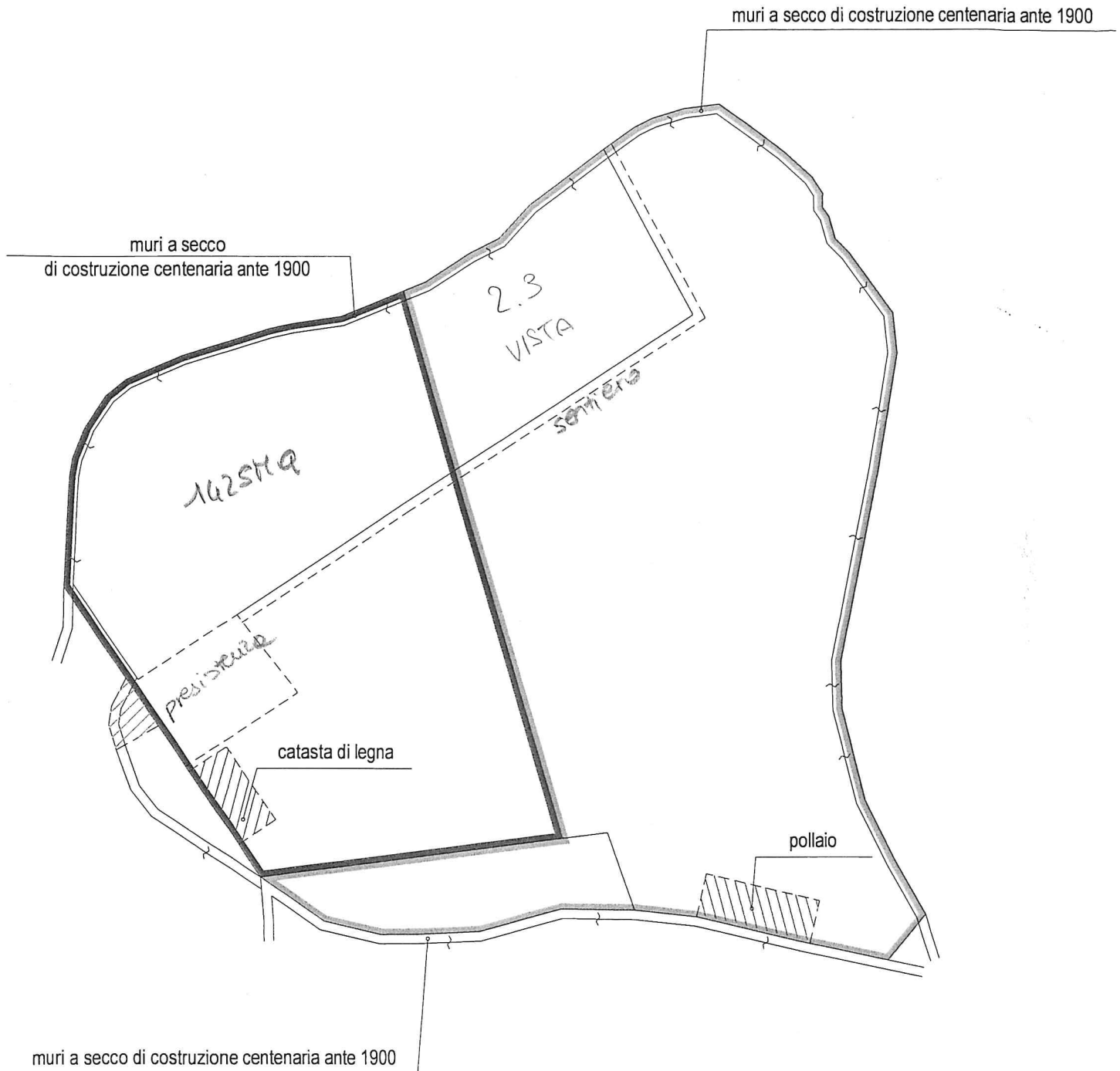
- a) Le nuove costruzioni non devono avere altezza superiore a 7,5 metri e comunque non più di due piani fuori terra; in ogni caso le nuove edificazioni e i manufatti tecnici devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio.
- b) Le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate con materiali coerenti al contesto e alla tradizioni quali ad esempio il ghiaio stabilizzato, la pietra calcarea, il porfido, o materiali simili ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi non coerenti alle tinte tradizionali
- c) Per le recinzioni non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox, la plastica, e comunque di tutti i materiali dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.



PLANIMETRIA ESPLICATIVA

con l'evidenza del confine di zona edificabile B2.1 per una superficie complessiva di 1425 mq.
scala 1 : 500

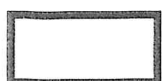
Tema 9



Lotto edificabile



Porzione - altra proprietà



Porzione lotto edificabile

[Handwritten signatures]



[Handwritten signature over the stamp]

Busta

Tema 4

Trasformazione appartamento in B&B

Il progetto verte sulla possibilità di trasformare un appartamento sito al 1° piano dello stabile denominato "Palazzo Panfili", vincolato secondo art.21 dalle Belle Arti, in un B&B, essendo situato in una zona vicina alla stazione ferroviaria di Trieste e vicino al centro storico cittadino

Il progetto, attraverso planimetrie, piante, sezioni, profili e prospetti, schemi, schizzi, diagrammi, dettagli, bozzetti, prospettive e viste tridimensionali, dovrà dare conto del:

1. Progetto in pianta del layout distributivo;
2. Progetto con "disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" L.13 del 1089;
3. Scelte relative alle preesistenze, secondo lettura architettonica e indagine stratigrafica annessa;
4. Particolari costruttivi.

L'impaginazione e l'organizzazione dei singoli disegni nelle tavole è libera (a scelta del candidato), ma nel rispetto delle seguenti indicazioni minime:

Scale da utilizzare:

Planimetrie generali (1:100, 1:200 o 1:500), alzati o sezioni di progetto (1:100), particolari 3D, 2D di arredo (1:50 o 1:20), particolari materiali (1:10).

Tecnica da utilizzare e indicazioni generali per gli elaborati:

Tecnica libera per qualsiasi elaborato (disegno a matita, a china, a penna, in bianco e nero o a colori).

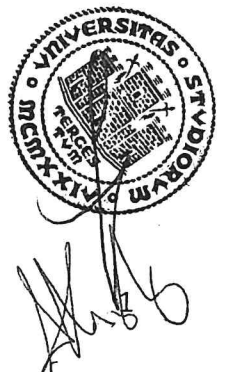
Tutti i disegni dovranno essere annotati con titoli, sottotitoli, spiegazioni puntuali e/o generali e indicazioni degli elementi (urbani, architettonici, costruttivi, ecc.), delle funzioni e dei materiali, utilizzando didascalie direttamente inserite nei disegni e/o utilizzando legende con codici alfanumerici.

Le singole tavole dovranno essere numerate.

Le planimetrie, le piante e le sezioni dovranno essere quotate.

I dettagli costruttivi e le stratigrafie dovranno riportare le misure e i dimensionamenti principali dei vari componenti.

Eventuali rimandi da un disegno all'altro delle varie tavole dovranno riportare la dicitura "vedi tavola n.XX, disegno ...", "vedi tavola n.XX, dettaglio ..." riportando il numero dell'elaborato e un riferimento al disegno citato.



Premessa

Sono state eseguite le indagini stratigrafiche per l'identificazione degli strati pittorici decorativi presenti sulle pareti e sui soffitti dell'appartamento posto al primo piano dell'edificio "Palazzo Panfilii" sito al n. 2 di Via della Geppa a Trieste. Sono state analizzate le stanze in corrispondenza del lato che affaccia su Via della Geppa e la zona del corridoio centrale.



Palazzo Panfilii lato Piazza Libertà e lato Via della Geppa

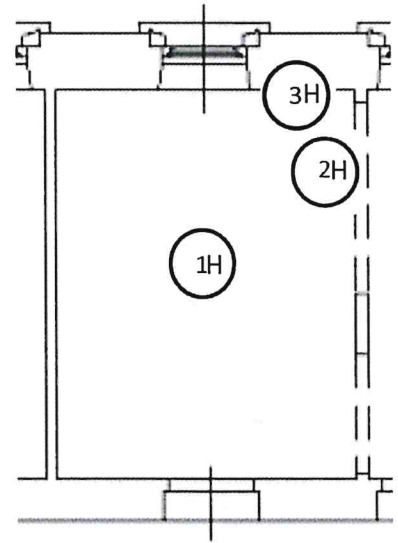


Immagine satellitare con indicato il punto di ingresso dell'edificio

Stanza H - Stanza tipo da prendere come esempio per tutte le altre

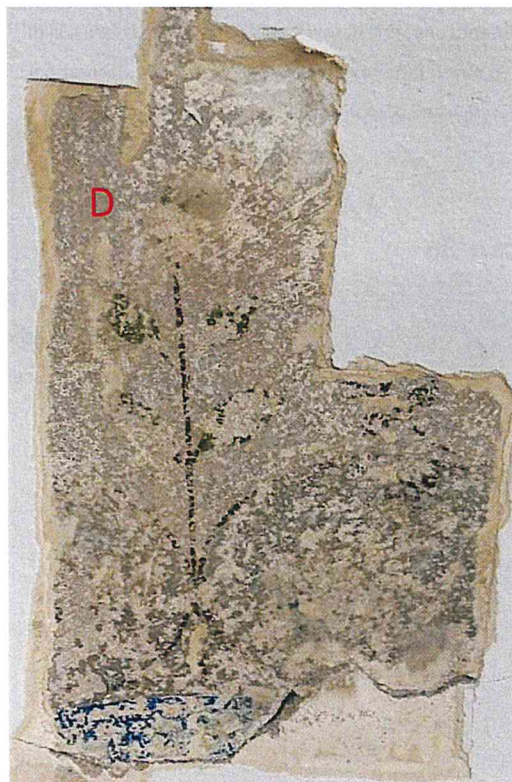
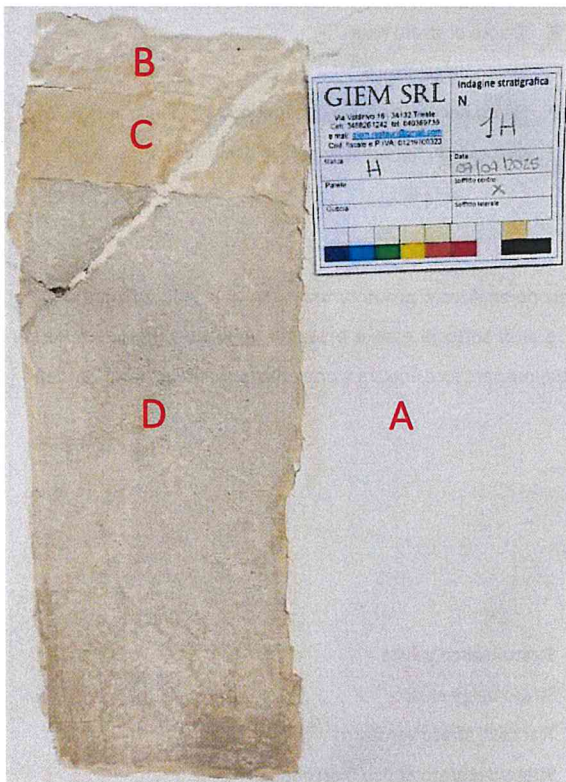


Foto panoramica stanza



Planimetria con i punti di indagine

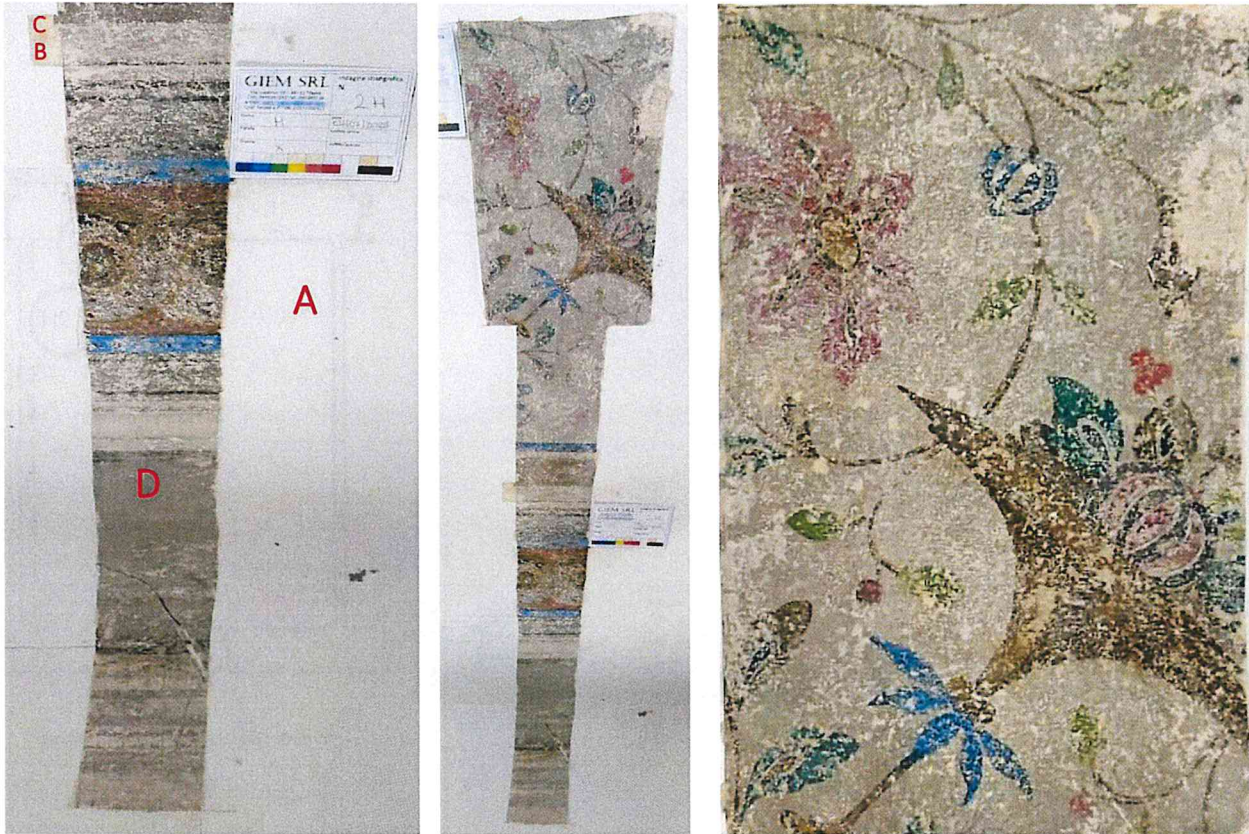
Indagine stratigrafica n. 1H



Il campione analizzato presenta una serie di sovrapposizioni di tinte chiare e al di sotto di esse è presente lo strato pittorico antico; sono presenti le decorazioni floreali alquanto danneggiate.

- A. Strato bianco a vista
- B. Tracce di strato rosa
- C. Strato beige chiaro
- D. Strato decorato antico con fondo grigio e decorazioni floreali

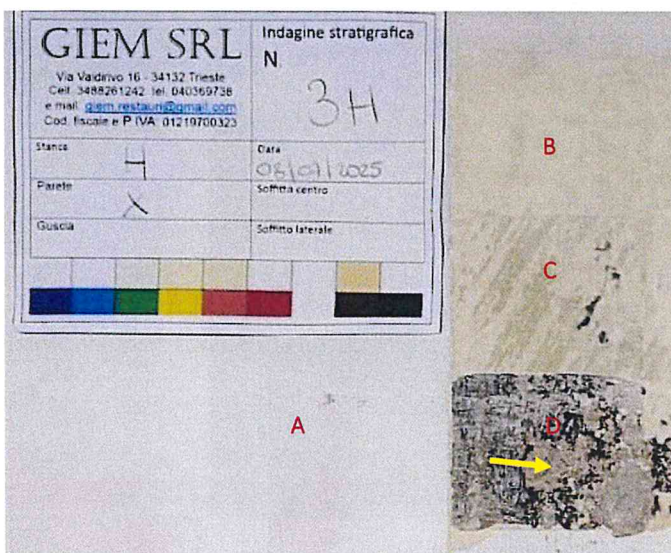
Indagine stratigrafica n. 2H



Il campione analizzato presenta una serie di sovrapposizioni di tinte chiare e al di sotto di esse è presente lo strato pittorico antico; sono presenti le decorazioni floreali molto gradevoli con richiami pompeiani e la sequenza di cornici.

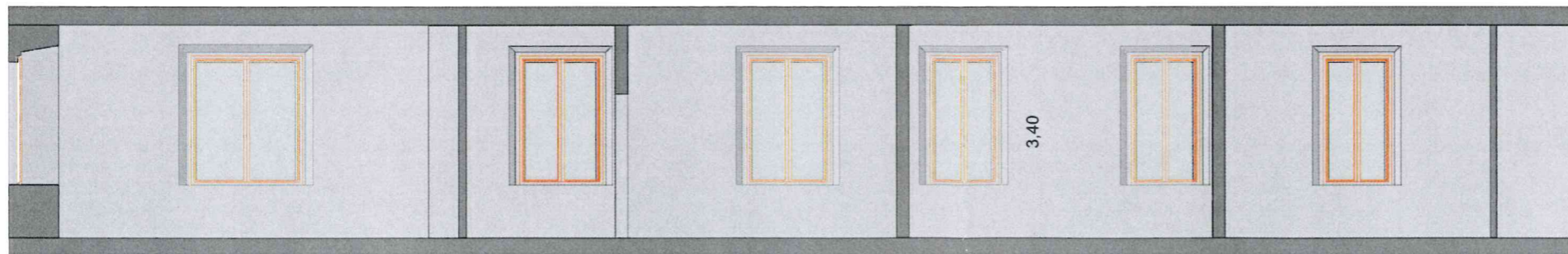
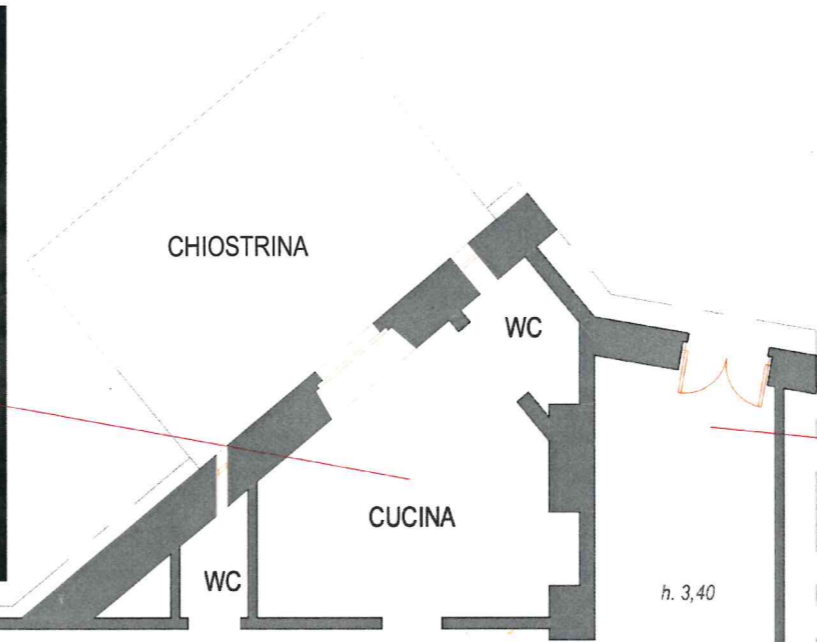
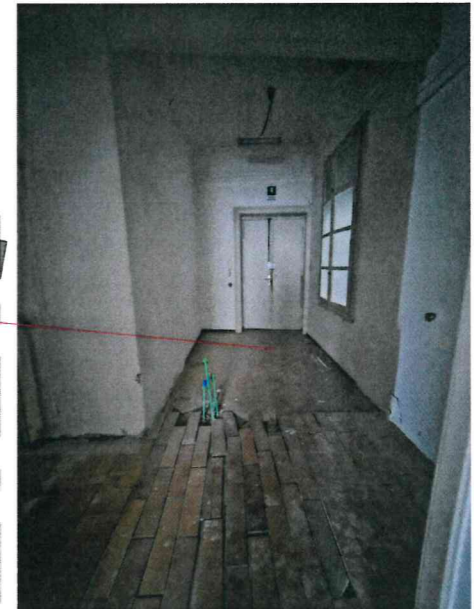
- A. Strato bianco a vista
- B. Tracce di strato rosa
- C. Strato beige chiaro
- D. Strato decorato antico con fondo grigio e decorazioni floreali e sequenza di cornici

Indagine stratigrafica n. 3H



Il campione analizzato presenta una serie di sovrapposizioni di tinte chiare e al di sotto di esse è presente lo strato pittorico antico di delicatissimo spessore, inoltre è presente la picchettatura (freccia).

- A. Strato bianco a vista
- B. Strato beige chiaro
- C. Tracce di strato verdastro
- D. Strato decorato antico marrone



SEZIONE A-A'

SCALA 1:100

Tema 3

Villa o bifamiliare in Carso

Il progetto verte sulla possibilità di creare una villa o una bifamiliare sul Carso triestino, anche con la possibilità di farla con sistema prefabbricato.

In un lotto parte edificabile e parte agricolo, circoscritto da muretti "a secco" vincolati ante '900, in una zona di vincolo paesaggistico art.136 in un "paesaggio di transizione". L'obiettivo è quello di creare una nuova/e unità immobiliari, con la personalità di chi vuole creare un manufatto unico pur sempre rispettando i canoni del rispetto territoriale.

Il progetto, attraverso planimetrie, piante, sezioni, profili e prospetti, schemi, schizzi, diagrammi, dettagli, bozzetti, prospettive e viste tridimensionali, dovrà dare conto del:

1. Progetto in pianta dell'edificato ex novo;
2. Progetto con "disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" L.13 del 1089;
3. Sistemazione esterna;
4. Disposizione d'arredo con particolare attenzione ai punti di vista scenici dell'intorno;
5. Particolari costruttivi.

L'impaginazione e l'organizzazione dei singoli disegni nelle tavole è libera (a scelta del candidato), ma nel rispetto delle seguenti indicazioni minime:

Scale da utilizzare:

Planimetrie generali (1:100, 1:200 o 1:500), alzati o sezioni di progetto (1:100), particolari 3D, 2D di arredo (1:50 o 1:20), particolari materiali (1:10).

Tecnica da utilizzare e indicazioni generali per gli elaborati:

Tecnica libera per qualsiasi elaborato (disegno a matita, a china, a penna, in bianco e nero o a colori).

Tutti i disegni dovranno essere annotati con titoli, sottotitoli, spiegazioni puntuali e/o generali e indicazioni degli elementi (urbani, architettonici, costruttivi, ecc.), delle funzioni e dei materiali, utilizzando didascalie direttamente inserite nei disegni e/o utilizzando legende con codici alfanumerici.

Le singole tavole dovranno essere numerate.

Le planimetrie, le piante e le sezioni dovranno essere quotate.

I dettagli costruttivi e le stratigrafie dovranno riportare le misure e i dimensionamenti principali dei vari componenti.

Eventuali rimandi da un disegno all'altro delle varie tavole dovranno riportare la dicitura "vedi tavola n.XX, disegno ...", "vedi tavola n.XX, dettaglio ..." riportando il numero dell'elaborato e un riferimento al disegno citato.

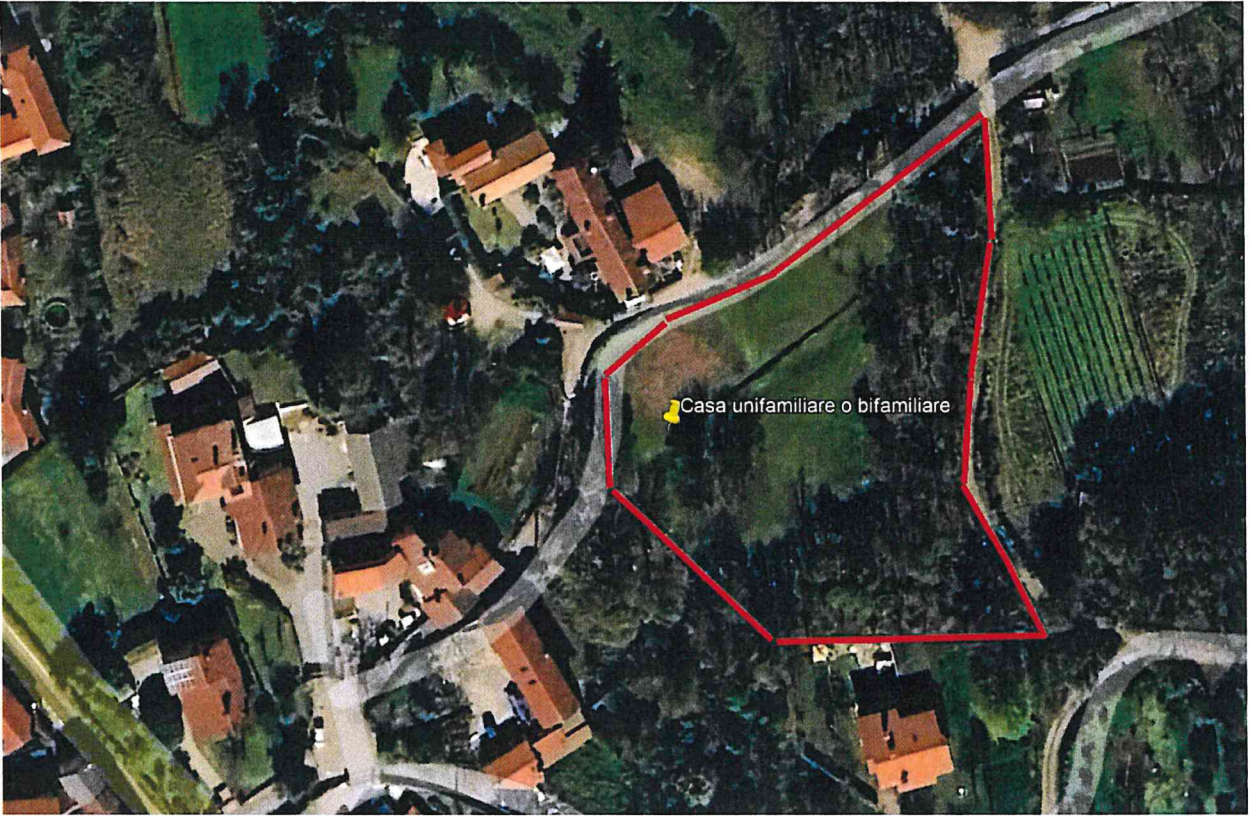


TEMA 3

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



TEMA 3

P


Shue


2

[REDACTED]

INDICI E PARAMETRI URBANISTICI

a)	lotto minimo: nuove costruzioni:	mq 800,00
b)	indice di fabbricabilità fondiaria (If):	$\leq 0,50 \text{ mc/mq}$ $0,8 \text{ mc/mq}$
c)	rapporto di copertura (Q):	$\leq 30\%$
d)	altezza (Hmax):	$\leq \text{m } 7,50$
e)	distacchi (Df, De):	$\geq \text{m } 10,00$ tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti
f)	distanze confini (Dc):	$\geq \text{m } 5,00$ salvo pattuizione tra confinanti e norme sui distacchi

ALTRI ELEMENTI NORMATIVI

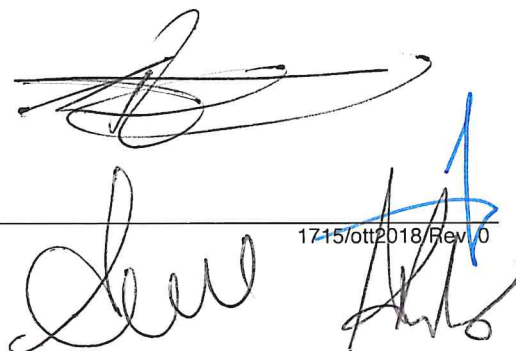
g) interventi ammessi: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria; restauro e risanamento conservativo; ristrutturazione edilizia; nuova costruzione;
non sono ammessi cortili chiusi o chiostrine;

h) costruzioni accessorie:

qualora non si oppongano ragioni igieniche od estetiche possono essere autorizzate costruzioni accessorie ~~all'attività artigianale o commerciale~~ compatibili con la destinazione d'uso residenziale o ad auto-rimessa, ripostigli, serre, ecc., anche nello spazio circostante l'edificio, purchè di altezza non superiore ai m 3,00 e di superficie complessiva non maggiore di $\frac{1}{4}$ della superficie coperta dall'edificio. Tali costruzioni possono essere in aderenza all'edificio od al confine di proprietà o del lotto di fabbrica, diversamente debbono essere a distanza non inferiore ai m 3,00 dall'edificio e dal confine suddetti. Debbono essere arretrate almeno come il fabbricato principale dal ciglio stradale, e comunque con un minimo di m 5,00. Le costruzioni accessorie vengono calcolate per metà del loro volume agli effetti dell'indice di fabbricabilità e metà della loro superficie agli effetti del rapporto di copertura.

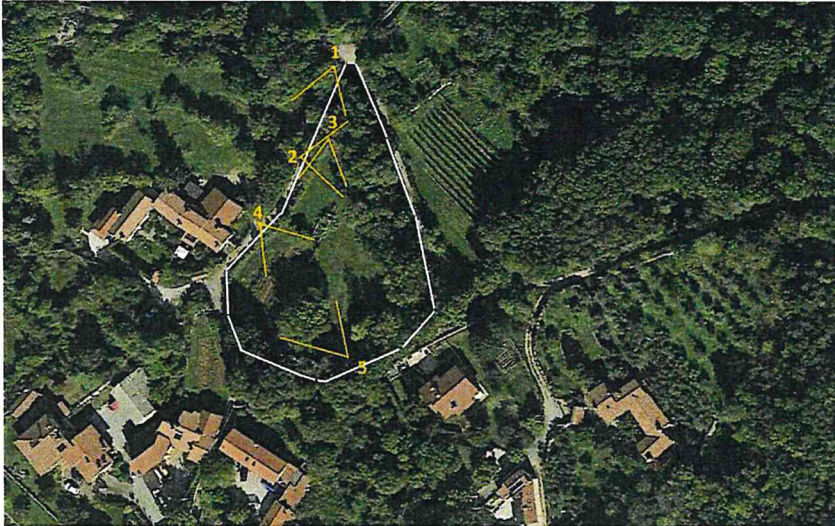
TEMA 3

m



Handwritten signatures and stamps, including a large signature at the top right and several smaller ones below it, some with blue ink.

6. FOTORILIEVO DELLO STATO DI FATTO



1



2



3



4

pa

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

TEMA 3



5

8. VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ PAESAGGISTICA

PAESAGGIO DI TRANSIZIONE

INDIRIZZI E DIRETTIVE

- a) Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto, in carenza di un abaco, deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti nei borghi del territorio circostante.
- b) Ogni intervento di trasformazione urbanistica deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportarsi al contesto, rapportarsi alla scala della dimensione edilizia e dalla natura da cui dipende.
- c) I nuovi edifici e le recinzioni devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi dell'edilizia delle borgate. I nuovi interventi devono interpretare in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'edilizia dei borghi storici, utilizzando i materiali propri della tradizione.
- d) Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione dei margini urbani e delle aree circostanti con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei con visuali liberi verso le zone rurali. In particolare la recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione.
- e) Vanno previste delle forme di tutela per gli orti, i quali dovrebbero costituire un punto di partenza per la ricostituzione di un anello periurbano, già presente nella tradizione storica delle borgate carsiche, che oltre a portare a un positivo incremento della produzione orticola costituisce una efficace barriera alla propagazione del fuoco.
- f) Vanno mantenuti e riproposti gli elementi formali che enfatizzano le caratteristiche paesaggistiche ambientali quali i muri a secco per la definizione dei margini lungo strade interpoderali e proprietà agricole

PRESCRIZIONI

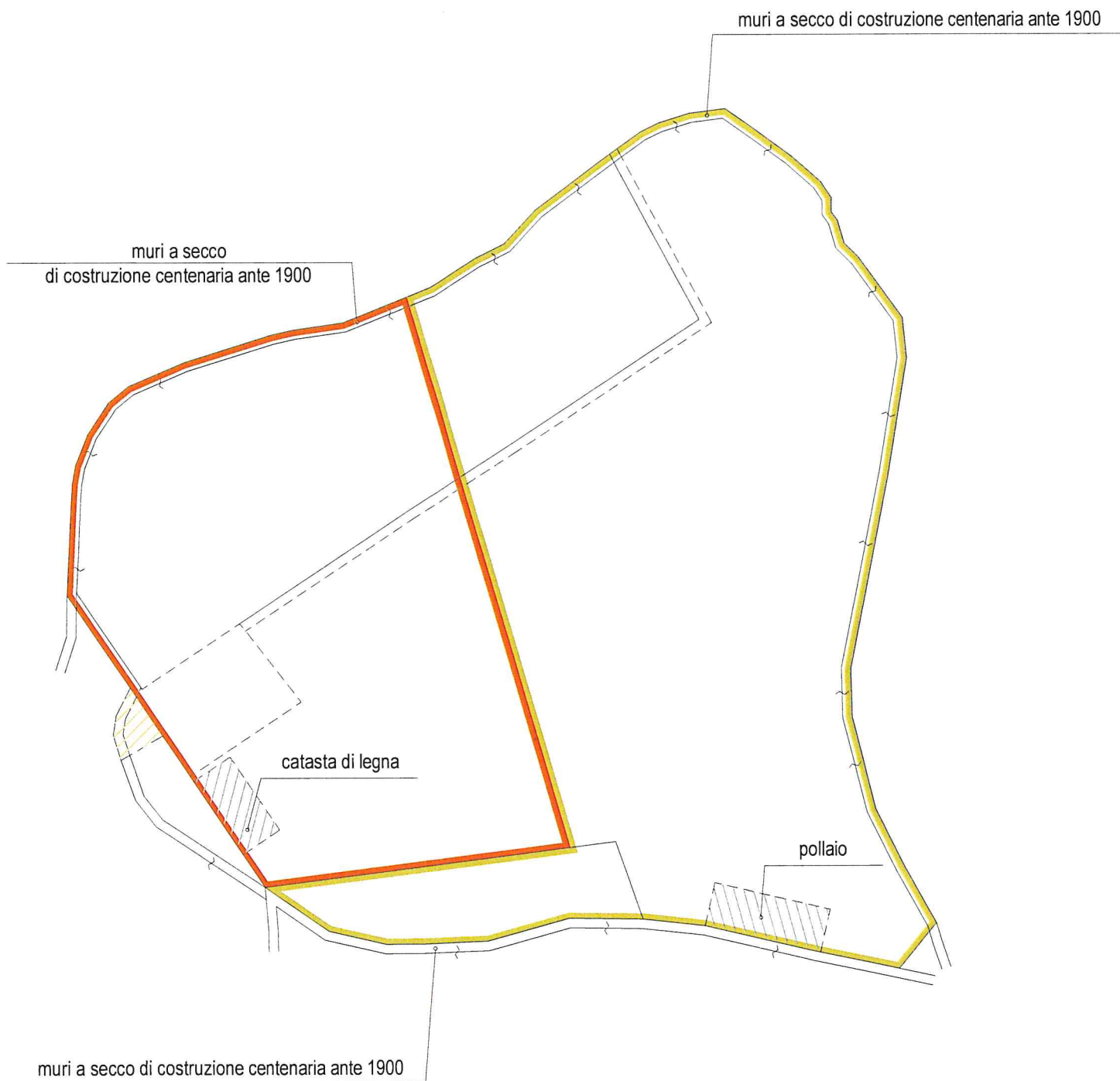
- a) Le nuove costruzioni non devono avere altezza superiore a 7,5 metri e comunque non più di due piani fuori terra; in ogni caso le nuove edificazioni e i manufatti tecnici devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio.
- b) Le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate con materiali coerenti al contesto e alla tradizioni quali ad esempio il ghiaino stabilizzato, la pietra calcarea, il porfido, o materiali simili ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi non coerenti alle tinte tradizionali
- c) Per le recinzioni non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox, la plastica, e comunque di tutti i materiali dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.

TEMA 3

fr

PLANIMETRIA ESPLICATIVA

con l'evidenza del confine di zona edificabile B2.1 per una superficie complessiva di 1425 mq.
scala 1 : 500



Lotto edificabile



Porzione - altra proprietà



Porzione lotto edificabile

TEMA 3^{pr}

Tema 2

Riconversione da uffici in appartamenti

Il progetto propone di trasformare uffici al piano in 2 appartamenti.

Siamo al 3° piano di uno stabile sito in Piazza Tommaseo n. 4 a Trieste, in una zona centrale verso le Rive cittadine; palazzo sottoposto a vincolo monumentale art. 2, pur avendo, nel corso degli anni, trasformato in maniera sensibile, le proprie caratteristiche interne.

Il candidato dovrà trasformare gli uffici in 2 appartamenti, secondo logiche distributive opportune, avendo cura di lavorare anche in scala maggiore per dettagli d'arredo.

Il progetto, attraverso planimetrie, piante, sezioni, profili e prospetti, schemi, schizzi, diagrammi, dettagli, bozzetti, prospettive e viste tridimensionali, dovrà dare conto del:

1. Migliore layout distributivo, secondo funzionalità e punti di forza;
2. Adattabilità di almeno uno dei due appartamenti;
3. Progetto d'arredo con particolare attenzione ai materiali utilizzati e a far arrivare in maniera chiara la soluzione scelta a livello estetico.

L'impaginazione e l'organizzazione dei singoli disegni nelle tavole è libera (a scelta del candidato), ma nel rispetto delle seguenti indicazioni minime:

Scale da utilizzare:

planimetrie (1:100), alzati o sezioni di progetto (1:100), particolari 3D, 2D di arredo (1:50 o 1:20), particolari materiali (1:10).

Tecnica da utilizzare e indicazioni generali per gli elaborati:

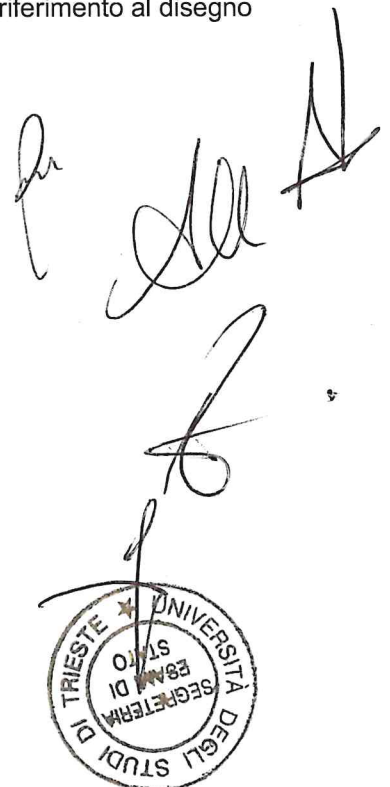
Tecnica libera per qualsiasi elaborato (disegno a matita, a china, a penna, in bianco e nero o a colori). Tutti i disegni dovranno essere annotati con titoli, sottotitoli, spiegazioni puntuali e/o generali e indicazioni degli elementi (urbani, architettonici, costruttivi, ecc.), delle funzioni e dei materiali, utilizzando didascalie direttamente inserite nei disegni e/o utilizzando legende con codici alfanumerici.

Le singole tavole dovranno essere numerate.

Le planimetrie, le piante e le sezioni dovranno essere quotate.

I dettagli costruttivi e le stratigrafie dovranno riportare le misure e i dimensionamenti principali dei vari componenti.

Eventuali rimandi da un disegno all'altro delle varie tavole dovranno riportare la dicitura "vedi tavola n.XX, disegno ...", "vedi tavola n.XX, dettaglio ..." riportando il numero dell'elaborato e un riferimento al disegno citato.





Affaccio uffici su strada pedonale

Handwritten signature or initials, possibly 'Della' and 'F.', with a large flourish below.



COMUNE DI TRIESTE

N.B. Nel Centro Storico il rapporto aeroilluminante è di 1/15 art. 7

Superfici minime abitabili Centro Storico: stanza 1 persona 8,00

mq, stanza 2 persone 12,00 mq, soggiorno 12,00 mq - art. 6

Art. 12 - Disposizioni generali

Siti riproduttivi e corridoi ecologici

Nei siti riproduttivi puntuali contrassegnati con il simbolo “★” e nelle zone contrassegnate con il simbolo “*”, individuati negli elaborati PO2 - zonizzazione, valgono le prescrizioni contenute nell'articolo 56.

Parcheggi

I parcheggi devono essere reperiti per le destinazioni d'uso previste e secondo le quantità stabilite dall'articolo 103.

Parametri di natura urbanistico - ecologica

I parametri di natura urbanistico - ecologica si applicano esclusivamente per le nuove costruzioni, intese come interventi rivolti alla trasformazione edilizia di aree libere, con riferimento alla superficie fondiaria di pertinenza della nuova edificazione.

Destinazioni commerciali

La superficie di vendita ammissibile nelle zone a destinazione commerciale deve essere coerente con la normativa di settore.

Art. 13 - Zone A

Le zone A sono le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono particolare pregio ambientale, in quanto mantengono pressoché intatta la matrice insediativa originaria e l'edificazione presenta, per buona parte, valore storico, artistico, architettonico o documentale ed etnografico.

Tali zone includono il nucleo antico e i borghi storici triestini, costituiti dalla zona A0, dalla zona A3 e dai borghi carsici di Santa Croce, Prosecco e Contovello classificati A2 - Nuclei di interesse ambientale di tipo A.

Gli interventi sono disciplinati dalle specifiche norme della sotto zona.

Destinazioni d'uso

- residenziale
- servizi
- alberghiera
- direzionale
- commerciale al dettaglio
- servizi e attrezzature collettive
 - parcheggi e autorimesse, pertinenziali e di relazione, funzionali alle destinazioni d'uso ammesse, fatte salve eventuali prescrizioni di dettaglio contenute nei piani attuativi
 - attività connesse all'agricoltura, esercitate dall'imprenditore agricolo, limitatamente a quelle contenute nel terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile, come modificato dal D.Lgs. 228/2001.

Tali attività includono anche quelle svolte nell'ambito dell'agricoltura sociale sia dagli imprenditori agricoli, sia dalle cooperative sociali previste dalla L. 381/1991 e s.m.i., il cui fatturato prevalente derivi dall'esercizio delle attività agricole, ai sensi dell'articolo 2, commi 3 e 4, L. 141/2015 e s.m.i.

- agriturismo in edifici esistenti, o loro parti, nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, per l'esercizio di attività di ricezione e/o ospitalità, in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività principali dell'azienda agricola, in conformità alla normativa di settore prevista dalla L.R. 25/1996 e s.m.i.

Prescrizioni particolari

Per salvaguardare le caratteristiche ambientali delle zone A, è possibile derogare le norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche nel rispetto di quanto disposto dalle norme di settore.

Art. 14 - Zone A0 - Centro Storico

È il complesso urbanistico di rilevante interesse storico, artistico, monumentale e di pregio ambientale della città di Trieste, compreso nel perimetro del Centro storico primario, che include anche tutti gli edifici e aree con destinazioni diversa che sono riconducibili ai medesimi caratteri storici ed urbanistici.

Modalità d'attuazione e interventi ammessi

La zona è soggetta a piano attuativo di iniziativa pubblica esteso all'intero ambito, come perimetrato nell'elaborato PO6 - ambiti assoggettati a pianificazione attuativa, da redigersi secondo gli indirizzi progettuali definiti nel successivo paragrafo.

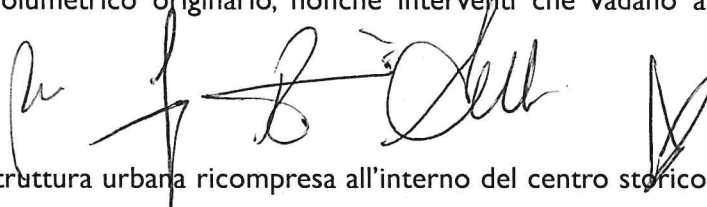
Prescrizioni particolari

Per l'immobile sito tra le vie Gatteri 4 e Giotto 2 (ex centro civico) non dovranno essere realizzati interventi che vadano a modificare in maniera significativa l'impianto planivolumetrico originario, nonché interventi che vadano a depauperare le caratteristiche architettoniche dell'immobile.

Indirizzi progettuali per il Piano attuativo

Il Piano attuativo di iniziativa pubblica deve:

- individuare i diversi sistemi insediativi che connotano la struttura urbana ricompresa all'interno del centro storico primario attraverso la lettura morfologica delle sue parti;
- classificare gli edifici attraverso la lettura dei caratteri tipologici e stilistici che permettano di individuarne il valore storico, architettonico, ambientale;
- stabilire le modalità del recupero e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente di valore artistico ambientale e di quello dimesso;
- tendere al recupero e alla rivitalizzazione socio-economica e alla conservazione attiva, attuata mediante l'integrazione tra residenza servizi e commercio;
- definire i gradi di trasformabilità degli edifici e di parti del tessuto urbano anche con l'inserimento di nuovi edifici e/o la sostituzione di edifici esistenti, purché di elevata qualità formale;
- prevedere la riqualificazione degli spazi aperti, ovvero dei luoghi urbani caratterizzanti il sistema insediativo (il sistema delle piazze, dei giardini, dei parchi);
- effettuare la rilettura dei percorsi pedonali e viari quali elementi da riqualificare attraverso calibrati interventi di arredo urbano;
- elaborare un apparato normativo finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio di valore storico documentale che individui specifici criteri metodologici d'intervento volti non solo alla conservazione tout court, ma che definisca anche le linee guida per la realizzazione di edifici contemporanei;
- definire le strategie per l'incremento della dotazione dei parcheggi;
- valutare l'inserimento di eventuali deroghe all'osservanza delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche nel rispetto di quanto disposto dalle norme di settore;
- indicare le linee guida per il risparmio energetico degli edifici, compatibilmente con le valenze storiche, artistiche e monumentali della zona.



Norme transitorie

Fino all'entrata in vigore del nuovo Piano attuativo, le trasformazioni sono così regolamentate:

- 1) Il Piano Regolatore Particolareggiato del Centro Storico (PPCS), approvato con D.P.G.R. n. 052/Pres. del 06/02/1980, e successive varianti conserva efficacia, per gli immobili ricompresi nel suo perimetro, in ordine alle indicazioni tipologiche, agli allineamenti ed alle prescrizioni urbanistiche in esso contenute solo in riferimento agli interventi edilizi, mentre le destinazioni d'uso sono stabilite dal PRGC con la classificazione in zone omogenee.

Per quanto riguarda in particolare le zone S - Servizi ed attrezzature collettive di interesse generale, gli interventi edilizi devono risultare conformi alle prescrizioni del PPCS ed alle disposizioni del Titolo V - il sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi, relativamente alle destinazioni d'uso.

Per il servizio S2g-46 di via del Teatro Romano non trovano applicazione le disposizioni del PPCS ma esclusivamente le disposizioni del Titolo V - il sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi.

- 2) Per gli immobili non ricompresi nel perimetro del PPCS, a prescindere dalla diversa classificazione di zona omogenea del presente Piano, conservano efficacia, dove presenti, i Piani Particolareggiati Comunali di iniziativa privata approvati successivamente alla data del 26/06/1995, come individuati nelle tavole A6 - ricognizione pianificazione attuativa in ordine alle indicazioni tipologiche, agli allineamenti ed alle prescrizioni urbanistiche in essi contenuti.
- 3) Piano del Colore
Nel centro storico trova applicazione l'elaborato POI.5 - Piano del colore
- 4) Per gli immobili esclusi dal PPCS previsto dal comma 1) e non interessati dai PRPC richiamati dal comma 2), sono ammessi interventi di:
 - manutenzione ordinaria;
 - manutenzione straordinaria ad esclusione dello spostamento, della modifica, dell'apertura o della soppressione di fori esterni delle facciate prospicienti o visibili dalla pubblica via, ad eccezione degli edifici di recente costruzione (aventi meno 70 anni) del centro storico, per i quali soluzioni alternative saranno valutate in sede di Commissione per il paesaggio e la qualità urbana.
 - È ammesso modificare le dimensioni dei fori al piano terra degli edifici, mantenendo il loro numero e nel rispetto negli eventuali limiti stabiliti dal Piano del Colore. Non è ammessa la modifica dei fori dei portoni d'ingresso principale;
 - restauro e risanamento conservativo;
 - ristrutturazione edilizia limitatamente:
 - a modifiche riduttive della sagoma dell'edificio, esclusivamente per motivi igienico - sanitari e funzionali e previo parere favorevole della Commissione per il Paesaggio e la Qualità urbana, con la salvaguardia del sistema di accessibilità orizzontale e verticale dell'edificio, per conservare il carattere delle scale interne e l'assetto distributivo, qualora esistente;
 - alla realizzazione di un solaio d'interpiano a servizio dei vani al piano terra dei fabbricati senza alterazione degli atri d'ingresso, dei vani scala e relativi spazi di distribuzione;
 - all'inserimento di nuovi ascensori:
 - negli spazi vuoti del vano scala, ed all'interno dei corpi di fabbrica senza alterare gli elementi di pregio e le caratteristiche tipologiche, a condizione che abbiano altezza massima, comprensiva dell'eventuale vano extracorsa, non superiore a quella del colmo del tetto;
 - nelle corti, cavedi, chiostrine con altezza massima, comprensiva dell'eventuale vano extracorsa, non superiore a quella del colmo del tetto;
 - alla riduzione della superficie degli scalini o dei pianerottoli del vano scala unicamente nell'eventualità in cui venga realizzato un ascensore a servizio di tutto l'edificio e che vengano rese conformi, attraverso ulteriori interventi contemporanei, le parti comuni del fabbricato interessate dall'intervento alle disposizioni vigenti in materia di superamento delle barriere architettoniche.
 - mutamenti di destinazione d'uso degli immobili, anche attuati senza esecuzione di opere edilizie, in altra consentita;
 - altri interventi ammessi:
 - tutte le strutture temporanee di cantiere finalizzate all'esecuzione degli interventi realizzabili in attività edilizia libera per il tempo strettamente necessario;
 - interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non alterino la sagoma dell'edificio;
 - opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico;
 - opere caratterizzate da precarietà strutturale e funzionale, dirette a soddisfare esigenze contingenti e temporanee per lo svolgimento di attività, di manifestazioni culturali e sportive soggette unicamente alle autorizzazioni previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e destinate a essere immediatamente rimosse al cessare della necessità;
 - opere di scavo e rinterro dirette all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee lungo la viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e rinterro;

- installazione di impianti solari termici o fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, senza serbatoi di accumulo esterni o i cui componenti non modifichino la sagoma degli edifici stessi e la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso, da realizzare sulle falde del tetto che non prospettano sulla pubblica via;
 - realizzazione di elementi di arredo urbano che non comportino volumetria;
 - collocazione, modifica o rimozione di lapidi, stemmi, insegne, targhe, decorazioni e simili, nonché di cartelli o di affissi pubblicitari, di segnali indicatori anche se interessano la viabilità pubblica o aperta al pubblico o le relative fasce di rispetto;
 - demolizione delle opere abusive e ripristino dello stato dei luoghi;
 - gli interventi di installazione di pompe di calore aria-aria di potenza termica utile nominale inferiore a 12 kw;
 - realizzazione di impianti tecnologici e di climatizzazione pertinenziali a edificio unità immobiliari, nel rispetto dei criteri e dei limiti stabiliti dalle leggi di settore;
 - gli interventi su edifici esistenti volti alla realizzazione di cornicioni o sporti di linda, canne fumarie o torrette da camino;
 - pavimentazione di aree pertinenziali degli edifici o unità immobiliari esistenti, anche destinate a parcheggio, che comportino un'occupazione complessiva massima di 100 metri quadrati di superficie per unità immobiliare; tale limite superficiale non trova applicazione qualora per la realizzazione dell'intervento vengano utilizzati materiali drenanti.
- Ai sensi dell'articolo 16 della L.R. 19/2009 e s.m.i. non sono consentiti interventi diversi da quelli elencati nei punti precedenti.

5) Trasformazione dei sottotetti nel Centro Storico Primario

La trasformazione dei sottotetti (abbaini, lucernari, terrazze a vasca e poggioli) è disciplinata dalle seguenti norme e dalla tavola POI.1, la quale conserva validità fino all'entrata in vigore del piano attuativo di iniziativa pubblica.

Finalità

La normativa disciplina le seguenti attività di trasformazione fisica degli edifici:

- recupero ai fini abitativi dei sottotetti con la realizzazione di lucernari/abbaini, terrazze a vasca, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e morfologiche degli immobili nonché delle prescrizioni igienico-sanitarie riguardanti le condizioni di abitabilità;
- realizzazione di poggioli all'interno delle corti per creare superfici accessorie ad uso delle unità immobiliari;

Per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti è consentita l'utilizzazione dei soli volumi esistenti.

Gli interventi dovranno rispettare le norme dettate per la tutela dei primari interessi pubblici, storici, artistici, ambientali, della salute, della sicurezza.

Categorie d'intervento ammesse

Le attività di trasformazione previste dalla normativa sono ammesse in tutti gli edifici ricompresi nel Centro Storico Primario, senza essere subordinate alla formazione di un PRPC di iniziativa pubblica o privata e indipendentemente dalle categorie d'intervento ammesse dalla strumentazione urbanistica generale o attuativa applicabile al Centro Storico Primario

Classificazione degli edifici e modalità d'intervento

Al fine di graduare gli interventi di trasformazione, gli edifici esistenti sono suddivisi in quattro classi, in relazione al grado di interesse artistico, storico, architettonico e tipologico ed agli elementi di pregio rilevati sugli stessi. La classificazione degli edifici è rappresentata nella tavola P.O.I - Trasformazione dei sottotetti nel Centro Storico Primario.

Classe A

Vi appartengono gli edifici con rilevanti caratteristiche di interesse artistico, storico, architettonico e tipologico, che costituiscono un'emergenza architettonica da salvaguardare integralmente in rapporto alla loro posizione nel tessuto urbano ed alla specifica destinazione d'uso.

In questa classe sono ammessi interventi sulla copertura diretti alla realizzazione di lucernari allo scopo di soddisfare esigenze di praticabilità delle coperture per usi manutentivi.

Classe B

Vi appartengono gli edifici con rilevanti caratteristiche tipologiche ed architettoniche sia per quanto concerne gli elementi esterni (facciate) che interni (atri d'ingresso e vani scala).

In questa classe sono ammessi i seguenti interventi:

- abbaini;
- lucernari;
- terrazze a vasca;
- poggioli all'interno delle corti.

Classe C

Vi appartengono gli edifici che hanno caratteristiche tipologiche ed architettoniche di pregio riferite alle facciate principali. In questa classe sono ammessi i seguenti interventi:

- abbaini;
- lucernari;
- terrazze a vasca;
- poggioli all'interno delle corti.

Classe D

Vi appartengono gli edifici non ricompresi nelle precedenti classi.

In questa classe sono ammessi i seguenti interventi:

- abbaini;
- lucernari;
- terrazze a vasca;
- poggioli all'interno delle corti.

Disposizioni generali

Gli interventi previsti non devono alterare i limiti esterni della sagoma planivolumetrica dell'edificio, della superficie coperta e delle altezze esistenti.

Devono essere mantenute e recuperate, se necessario, le caratteristiche, le finiture e i materiali dell'edificio.

Per gli interventi che prevedono la modifica di parti della facciata deve essere presentato un progetto unitario, esteso all'intera facciata, per garantire l'uniformità architettonica, tipologica e dei materiali.

I successivi interventi edilizi dovranno uniformarsi alle prescrizioni del progetto unitario.

Il progetto unitario deve essere approvato dall'assemblea condominiale.

Gli interventi, ad eccezione di quelli interessanti gli edifici della Classe D, devono rispettare le originali caratteristiche formali ed architettoniche delle facciate principali.

Gli interventi relativi agli immobili di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte seconda, sono soggetti al parere preventivo della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Tutti gli interventi sono sottoposti al parere della Commissione per il Paesaggio e la Qualità Urbana.

La Commissione per il Paesaggio e la Qualità Urbana, in casi particolari motivati dalla qualità della proposta progettuale, o dalla particolare valenza storico-architettonico-ambientale dell'edificio, o dalle considerazioni relative alla percepibilità dell'intervento proposto, può esprimersi anche in deroga alle Disposizioni particolari del presente articolo.

Il provvedimento abilitativo in deroga, rilasciato previo parere della Commissione per il Paesaggio e la Qualità Urbana, deve essere adeguatamente motivato mediante specifici e puntuali riferimenti all'ambiente nel quale l'intervento si colloca, individuando precisamente gli elementi di pregio e le singole componenti edilizie connotative dell'insieme nonché la misura nella quale (sotto i profili architettonici, volumetrici, dimensionali, ecc.) il progetto presentato sia compatibile con i valori storico, ambientale, paesistico, propri della zona A0 del P.R.G.C. del Comune di Trieste.

Disposizioni particolari

Abbaini

Gli abbaini devono essere realizzati:

- rispettando il carattere tradizionale degli abbaini del tipo a due falde;
- in muratura intonacata e tinteggiata nello stesso colore della facciata e con lo stesso manto di copertura della falda su cui si inseriscono;
- rispettando la partitura dei prospetti sottostanti, nonché la posizione di eventuali abbaini e/o lucernari preesistenti;
- escludendo l'uso di superfici vetrate di tipo specchiante.

Gli abbaini devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) essere contenuti entro il colmo della copertura ed arretrati di almeno 1 metro dalla muratura perimetrale;

- b) avere una larghezza non superiore a metri 1,50;
- c) la somma delle superfici degli abbaini esistenti e/o progettati, misurata in proiezione orizzontale, non deve essere superiore al 25% della superficie della falda se svolgono la funzione di illuminazione ed aerazione di vani abitabili;
- d) sulle coperture degli edifici di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte seconda e parte terza, o sulle coperture degli edifici prospicienti le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ed, inoltre, sulle coperture degli edifici prospettanti le piazze Venezia, Hortis e Corso Italia, la somma delle superfici degli abbaini esistenti e/o progettati, misurata in proiezione orizzontale, non deve essere superiore al 15% della superficie della falda, se svolgono la funzione di illuminazione ed aerazione di vani abitabili;
- e) la realizzazione di abbaini è consentita solo per la trasformazione dei sottotetti in vani abitabili.

È ammessa la presenza di abbaini e/o lucernari e/o terrazze a vasca sulla medesima falda purché la loro superficie complessiva misurata in proiezione orizzontale sia contenuta entro il 25% della superficie della falda. Sulle coperture degli edifici di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte seconda e parte terza, la superficie complessiva dei vari elementi deve essere contenuta entro il 15% della superficie della falda, se svolgono la funzione di illuminazione e aerazione di vani abitabili.

Lucernari

I lucernari devono essere realizzati:

- mediante aperture praticate a filo del piano di copertura;
- rispettando la partitura dei prospetti sottostanti, nonché la posizione degli eventuali lucernari preesistenti;
- escludendo l'uso di superfici vetrate di tipo specchiante.

I lucernari devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) essere arretrati di almeno 1 metro dal colmo della copertura e dalla muratura perimetrale;
- b) avere una larghezza massima di metri 1,20 ed una lunghezza massima di metri 1,60;
- c) la somma delle superfici dei lucernari esistenti e/o progettati su una falda della copertura, misurata in proiezione orizzontale, non deve essere superiore al 15% della superficie della falda se svolgono la funzione di illuminazione ed aerazione di vani abitabili;
- d) sulle coperture degli edifici di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte seconda e parte terza, o sulle coperture degli edifici prospicienti le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ed, inoltre, sulle coperture degli edifici prospettanti le piazze Venezia, Hortis e Corso Italia, la somma delle superfici dei lucernari esistenti e/o progettati su una falda della copertura, misurata in proiezione orizzontale, non deve essere superiore al 10% della superficie della falda se svolgono la funzione di illuminazione ed aerazione di vani abitabili;
- e) la somma delle superfici dei lucernari esistenti e/o progettati su una falda della copertura, misurata in proiezione orizzontale, non deve essere superiore al 5% della superficie della falda se svolgono la funzione di illuminazione ed aerazione di vani non abitabili.

È ammessa la presenza di lucernari e/o abbaini e/o terrazze a vasca sulla medesima falda. In tali casi la superficie complessiva dei vari elementi, misurata in proiezione orizzontale, deve essere contenuta entro il 25% della superficie della falda, fermo restando il limite previsto dal punto c). Sulle coperture degli edifici di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte seconda e parte terza, la superficie complessiva dei vari elementi deve essere contenuta entro il 15% della superficie della falda, fermo restando il limite previsto dal punto d).

Terrazze a vasca

La realizzazione di terrazze a vasca è ammessa in funzione dell'illuminazione ed aerazione dei vani abitabili e di quelli che possono diventare abitabili.

Non sono ammesse terrazze a vasca sulle coperture degli edifici di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., parte seconda e parte terza.

Le terrazze a vasca devono essere realizzate:

- rispettando la partitura del prospetto sottostante, dei lucernari e delle eventuali terrazze preesistenti;
- completamente incassate nella falda di copertura;
- con il lato maggiore orientato parallelamente alla facciata;
- con soluzioni progettuali, colori e materiali che mitighino la loro presenza;
- escludendo l'inserimento di elementi di arredo, quali fioriere, tende da sole, ecc. sopra la linea della falda di copertura;

- solamente sulla falda interna del tetto, a condizione che prospetti su cortili racchiusi tra edifici, cavedi o chiostrine.

Le terrazze a vasca devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) essere arretrate di almeno 1 metro dal colmo della copertura e dalla muratura perimetrale;
- b) la somma delle superfici delle terrazze a vasca esistenti e/o progettate, misurata in proiezione orizzontale, deve essere contenuta entro il 25% della superficie della falda sulla quale insistono.

è ammessa la presenza di terrazze a vasca e/o abbaini e/o lucernari sulla medesima falda. In tali casi la superficie complessiva dei vari elementi, misurata in proiezione orizzontale, deve essere contenuta entro il 25% della superficie della falda, fermo restando il limite previsto al punto c) dei "Lucernari".

Poggioli all'interno delle corti

La realizzazione di poggioli sulle facciate prospicienti le corti interne deve rispettarne la partitura.

La somma delle proiezioni delle superfici dei poggioli non deve essere superiore al 25% della superficie complessiva della corte e l'aggetto non superiore a metri 1,50.

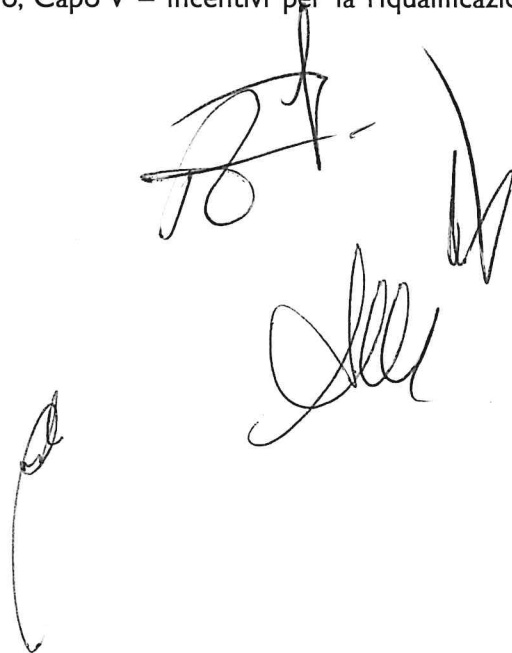
La somma delle proiezioni della superficie dei poggioli dei vari edifici prospettanti la corte deve essere ripartita proporzionalmente alla dimensione del lato prospettante la corte, nella sua proiezione orizzontale, di ciascun edificio.

Altezze minime e principali requisiti igienico - sanitari dei vani abitabili nei sottotetti

Per gli interventi di recupero dei vani sottotetto, le altezze utili non devono risultare in alcun punto inferiori a metri 1,50 nei vani abitabili ed a metri 1,40 nei vani accessori; l'altezza media dei vani abitabili non deve essere inferiore a metri 2,20.

La superficie finestrata apribile, alla quale concorrono i lucernari, non può essere inferiore ad 1/10 della superficie del pavimento dei vani abitabili.

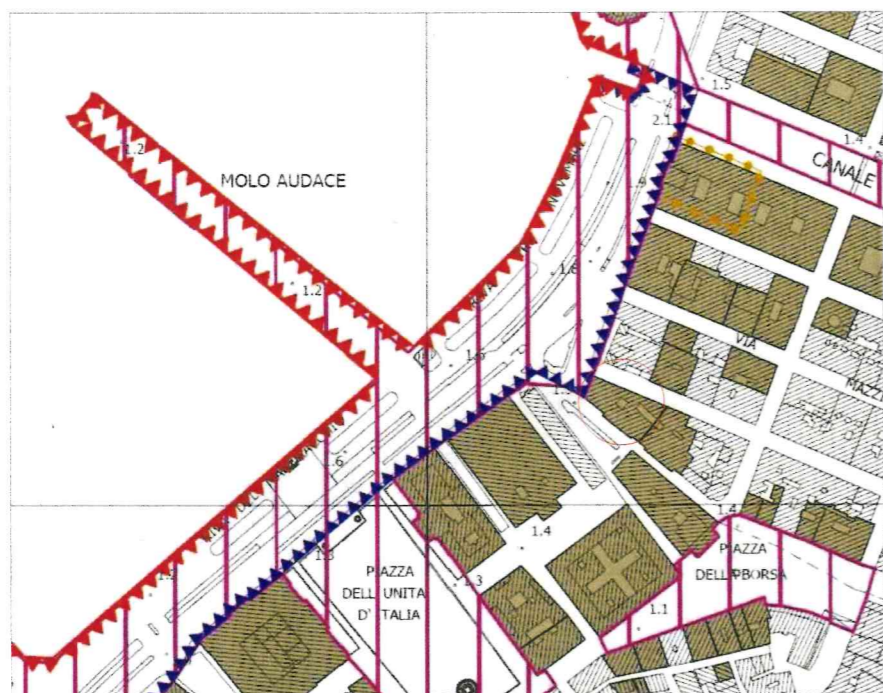
Vedasi inoltre le disposizioni contenute nel Titolo II – Sistema Insediativo, Capo V – Incentivi per la riqualificazione energetica.



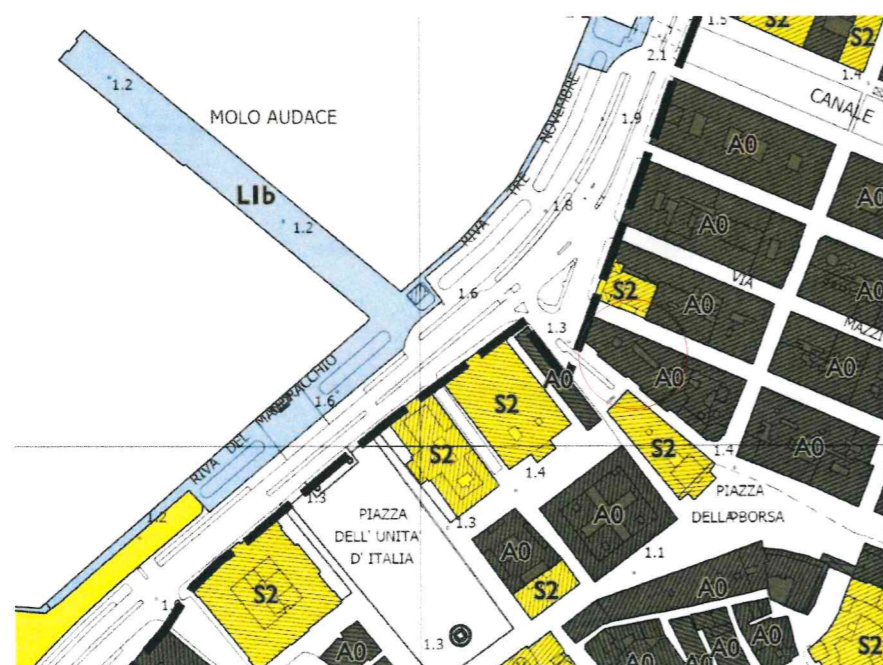
ESTRATTO NUOVO PRGC
(adottato con delibera D.C. n. 48 dd.21.12.2015)

MAPPA VINCOLI

Beni soggetti alla tutela - D.Lgs. 42 / 04 e s.m.i.
Beni Culturali
(D. Lgs 42/2004 Art. 10 commi I-3 lett. a)-d) - 4 lett. f)-g)



MAPPA ZONIZZAZIONE
ZONA A0 - Centro Storico

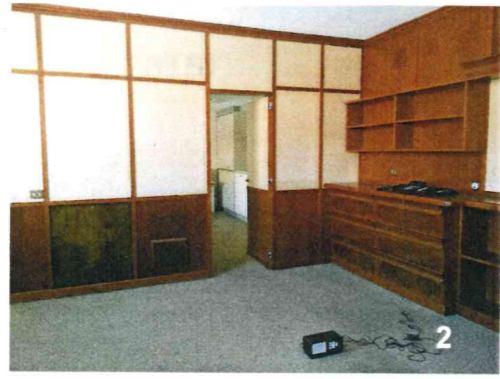


Inquadramento generale



Scala 1:500

STATO DI FATTO
Pianta della zona uffici_1:100

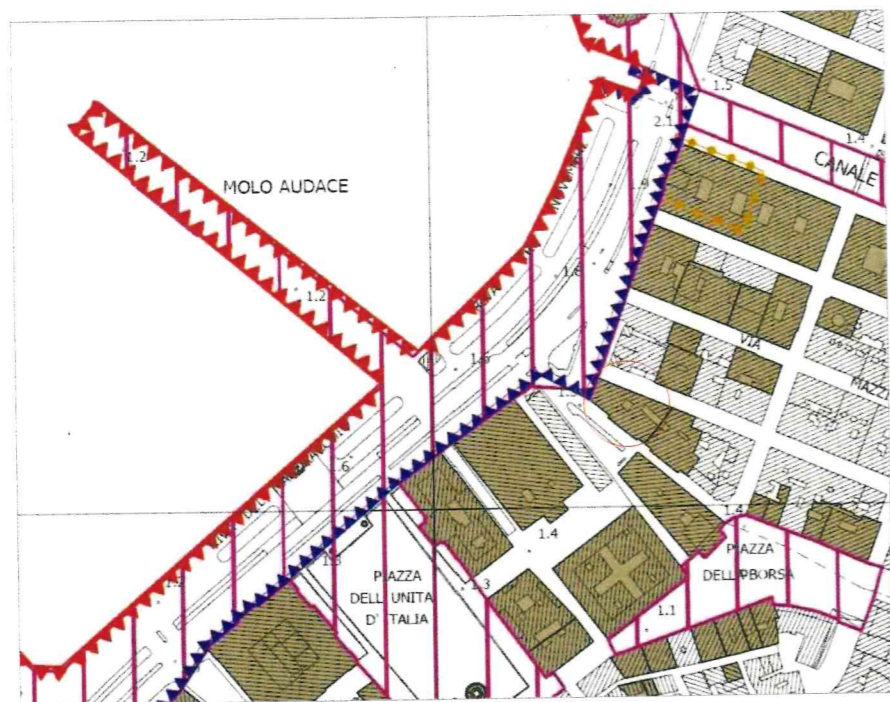


[Handwritten signature]

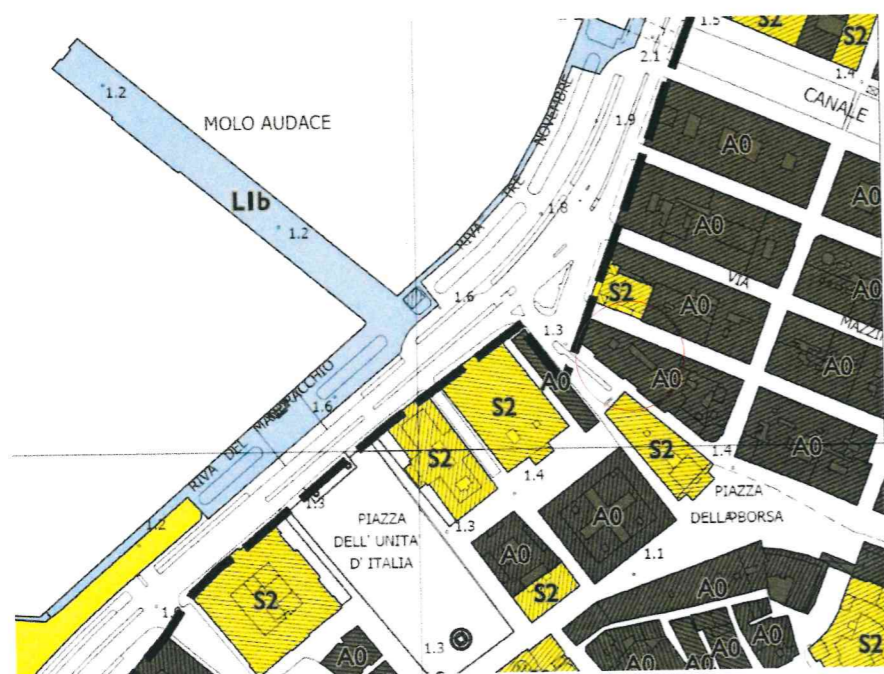
ESTRATTO NUOVO PRGC
(adottato con delibera D.C. n. 48 dd.21.12.2015)

MAPPA VINCOLI

Beni soggetti alla tutela - D.Lgs. 42 / 04 e s.m.i.
Beni Culturali
(D. Lgs 42/2004 Art. 10 commi I-3 lett. a)-d) - 4 lett. f)-g)



MAPPA ZONIZZAZIONE
ZONA A0 - Centro Storico



Inquadramento generale



Scala 1:500

Traccia 6 – Il restauro quale forma di espressione contemporanea

Oggi la progettazione architettonica va di pari passo con la necessità di restaurare, in quanto viviamo una realtà lungo lo stivale fatta da edifici di grande importanza storica e dalla sempre più stringente necessità di “recuperare” più che “edificare”.

In Regione FVG siamo circondati da palazzi, fra fine '800 e inizi '900 con forte connotazione di stile eclettico, in alcuni, con marcato caricamento di elementi architettonici e decorativi indicanti il versus rappresentativo della casa. Tutti gli elementi plastici/architettonici e i pannelli decorativi sono stati eseguiti in “pietra artificiale”, vale a dire una miscela di graniglia marmorea e cemento. Questo manufatto si compone di un impasto di cemento e graniglia marmorea lavorato a imitazione delle pietre e a tale riguardo ricordiamo l'indagine storica condotta dalle dott.esse Bucco, Pignatelli e Barilloni sulle arti applicate del Novecento in Udine, in cui sviluppano un'ampia osservazione sulla diffusione di tali lavorazioni in Friuli Venezia Giulia.

Materiale, quello della “pietra artificiale”, molto complesso da valutare, in funzione della sua trasformazione nel tempo, soprattutto in città di mare.

Si valuti l'approccio metodologico al restauro per edifici storici di fine '800 inizio '900, prima di tutto secondo una personale lettura del manufatto, poi dal punto di vista strategico/progettuale, spiegando le prove invasive e non, di indagine preventiva.

Si specifichi come può essere trattata la “pietra artificiale” in senso conservativo.

Metodi/trattamenti sulla pietra naturale.

Indicazioni:

Sviluppa un testo che affronti il tema con spirito critico e personale. Puoi riferirti a casi studio, esperienze progettuali, figure teoriche e testi rilevanti. Sono ammessi schizzi e schemi disegnati utili a sostenere la tua riflessione.

[Handwritten signatures and a circular stamp]

The image shows three handwritten signatures in black ink. Below the signatures is a circular official stamp. The stamp contains the text: "UNIVERSITÀ TRIESTE" at the top, "SEGRETERIA" on the left, "ESAMI DI STATO" at the bottom, and "DEGLI STUDI" on the right. A star is positioned at the top center of the stamp.

Traccia 2 – Perché il paesaggio è bello?

Architettura, immagine e progetto nel/del paesaggio contemporaneo: definizioni, norme, estetica e responsabilità civile.

Perché il paesaggio è bello? è il titolo provocatorio e filosofico di un celebre saggio di Lucius Burckhardt, che invita a interrogarsi sul ruolo dello sguardo, della cultura e dell'intenzione progettuale nel definire ciò che chiamiamo *paesaggio*. Non esiste, infatti, un paesaggio senza un osservatore: il paesaggio è una costruzione culturale, non solo un insieme di elementi naturali o rurali, ma una forma visiva, percettiva e simbolica, profondamente intrecciata alla storia, all'abitare e all'identità dei luoghi.

Questa traccia vuole invitare il candidato a riflettere criticamente sul significato del paesaggio oggi, sui suoi valori estetici, ecologici, sociali e simbolici, nonché sul ruolo dell'architettura nella sua trasformazione e tutela.

Il paesaggio può essere inteso come espressione formale del rapporto tra natura e cultura, tra geografia e insediamento, tra permanenze storiche e mutamenti contemporanei.

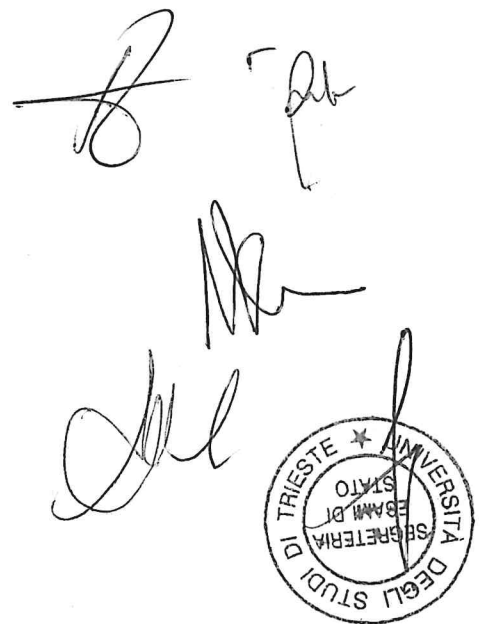
Si potrà affrontare il tema a partire da alcune definizioni chiave (il candidato è invitato a fornirne almeno una), tra cui quella della Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000), che riconosce valore di paesaggio a "qualsiasi parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni", e invita a considerare anche i paesaggi degradati, ordinari, urbanizzati.

In Italia, la nozione di paesaggio si intreccia a una lunga tradizione normativa (il candidato è invitato a focalizzare le origini e l'evoluzione), che va dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) fino alla redazione dei Piani Paesaggistici Regionali, strumenti di tutela e pianificazione che pongono nuove sfide alla progettazione architettonica e urbana.

Nel contesto attuale, segnato dal cambiamento climatico, dalla trasformazione degli ecosistemi e dall'estensione incessante dello spazio costruito e del consumo di suolo, il rapporto tra architettura e paesaggio deve essere ripensato in termini di responsabilità civile, sensibilità ambientale e qualità percettiva. Come può l'architettura inserirsi in un paesaggio senza snaturarlo? Qual è il confine tra valorizzazione e consumo estetico? Quali sono le strategie contemporanee per coniugare progetto, tutela e trasformazione del territorio?

Indicazioni:

Elabora un testo argomentativo che sviluppi il tema a partire da considerazioni teoriche, percettive e normative. Puoi includere riferimenti a esperienze progettuali, casi studio, figure teoriche, teorie e definizioni, oltre a documenti normativi rilevanti come la Convenzione europea del paesaggio, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. È possibile accompagnare l'elaborato con schizzi, schemi o riferimenti iconografici.



The image shows several handwritten signatures in black ink. Below the signatures is a circular official stamp. The stamp contains the text: "UNIVERSITÀ TRIESTE" at the top, "SEGRETERIA" on the left, "ESAMI DI STATO" at the bottom, and "DEGLI STUDI DI" on the right. A star is positioned at the top center of the stamp.

Esami di Stato – abilitazione architetto

Possibili tracce per la PROVA SCRITTA (2° giorno), tema vertente sulle problematiche culturali e conoscitive dell'architettura

Traccia 1 – La forma della città e il suo significato per gli abitanti. Riflessioni sullo spazio urbano come costruzione culturale e ambientale del vivere assieme: dalla morfologia storica alla città contemporanea tra memoria, percezione, progetto e attuale crisi climatica.

La città è una forma costruita nel tempo, stratificazione complessa di relazioni tra spazio fisico, organizzazione sociale, immaginario collettivo e identità culturale. La sua morfologia – intesa come struttura, configurazione e tessuto – è storicamente il riflesso di modelli insediativi, politiche urbane, concezioni estetiche e condizioni ambientali. La forma urbana non è dunque soltanto il risultato di scelte progettuali, ma anche di processi storici e culturali, di visioni teoriche e di tensioni sociali.

Il tema invita il candidato a riflettere sul significato della forma urbana per gli abitanti: come viene percepita, vissuta, abitata, e come può contribuire a generare senso di appartenenza e qualità dello spazio collettivo. Sarà possibile affrontare la questione considerando il ruolo di figure storiche dell'urbanistica e dell'architettura (da Vitruvio a Sitte, da Rossi a Koolhaas), confrontando modelli teorici e pratiche progettuali, fino ad arrivare alle problematiche contemporanee legate alla crisi climatica, alla mobilità sostenibile, alla transizione ecologica e alle sfide del riuso e della rigenerazione urbana.

Nel delineare il rapporto tra spazio progettato e spazio percepito, tra forma costruita e vissuto quotidiano, si potrà argomentare il valore culturale della città, indagando come la sua forma incida sulla vita degli abitanti, ma anche viceversa, e come l'architettura possa contribuire a rendere la città più inclusiva, resiliente e sostenibile.

Indicazioni:

Elabora un testo argomentativo che affronti il tema secondo un approccio critico e personale, facendo riferimento a casi studio, esperienze progettuali, testi teorici e figure rilevanti della storia dell'architettura e della città. Puoi includere anche riferimenti bibliografici, disegni o schemi interpretativi se utili a chiarire il tuo pensiero.



Traccia 3 – Il palazzo: storia e critica di una delle principali “figure” dell’architettura. Dal *palatium* imperiale all’edificio ibrido: evoluzioni morfologiche e crisi tipologiche nella forma urbana residenziale.

Il palazzo è tra le forme architettoniche più emblematiche della città europea. La sua genealogia si può far risalire simbolicamente al *palatium* imperiale romano (e volendo ancor prima a Cnosso), da cui prende il nome: un insieme edilizio che era insieme residenza, apparato simbolico, macchina del potere e frammento urbano. Da Costantino a Diocleziano, il palazzo tardoantico era un sistema complesso, capace di fondere l’intimità della residenza con la monumentalità dello spazio pubblico.

Nel Rinascimento, la tipologia si codifica in termini più misurati e razionali: il palazzo, prima architettura residenziale urbana, è ordine, proporzione, cortile, facciata urbana, inserimento nei tessuti densi delle città italiane. Da Alberti a Giuliano da Sangallo, da Palazzo Rucellai a Palazzo Farnese, la forma del palazzo definisce l’ideale dell’abitare aristocratico e borghese in città. Nella tradizione francese, gli *hôtel particulier* mostrano una variante dell’idea di palazzo, più introversa e privata, ma comunque fondante rispetto alla morfologia urbana.

Nel XX secolo, il tema del palazzo viene ripreso criticamente e reinterpretato. In particolare, l’Italia del secondo dopoguerra costituisce un laboratorio straordinario di riflessione e sperimentazione sulla forma del palazzo urbano. Tra Roma e Milano, una generazione di architetti sviluppa una serie di progetti che rinnovano la tipologia e ne mettono in discussione i caratteri rigidi e codificati. Alcuni casi riportati soltanto a titolo esemplificativo che potrebbero ispirare lo sviluppo del tema.

- **Luigi Caccia Dominioni**, a Milano, lavora su una tipologia residenziale borghese che unisce composizione, cura del dettaglio e dialogo con la città storica, con esempi come la Casa Tognella (1947–53) o l’edificio di via Nievo. I suoi progetti aggiornano la tipologia del palazzo urbano introducendo variazioni sul tema del fronte, della corte, della soglia.
- **Mario Ridolfi**, a Roma, sviluppa una ricerca morfologica fondata sull’articolazione degli elementi costruttivi e sulla composizione come processo dinamico, come si vede nella palazzina di via Alessandro Severo. In Ridolfi, il palazzo si trasforma in organismo vitale, denso di relazioni tra interno ed esterno, tra materiali e proporzioni.
- **Ignazio Gardella**, figura chiave del razionalismo italiano, ripensa la composizione del palazzo come gesto misurato, colto, capace di ibridare la logica moderna con elementi della tradizione. Le sue architetture milanesi o veneziane – come la Casa alle Zattere a Venezia o l’edificio di via Marchiondi a Milano – mostrano una grande attenzione al contesto urbano e alla misura.
- **Aldo Rossi**, negli anni Sessanta e Settanta, rivendica il valore della tipologia come permanenza morfologica della città, ma ne radicalizza l’astrazione: il palazzo diventa dispositivo analogico, forma mentale e monumentale. Per Rossi, il palazzo è una traccia collettiva, prima ancora che un luogo dell’abitare.
- **Gianugo Polesello**, tra gli anni Settanta e Ottanta, prosegue la riflessione sul palazzo come frammento urbano compositivo: nei suoi progetti universitari e residenziali, la tipologia è campo operativo per una grammatica progettuale fatta di spazi vuoti, relazioni figurative e dispositivi di collocazione.

A questo elenco sicuramente potremmo aggiungerne tanti altri come Terragni, Moretti, Ponti, Canella, Koolhaas, Bofil, ecc.. il candidato è invitato a costruire una propria selezione per argomentare il tema

Nella contemporaneità, il palazzo viene infine decostruito, ibridato o superato. In alcuni casi, la sua identità tipologica viene apertamente negata. Un esempio emblematico è Steven Holl, che realizza edifici *transtipologici*, in cui abitare, lavorare, muoversi, incontrarsi ed esporre si mescolano in strutture fluide, verticali o orizzontali, senza gerarchie spaziali né riferimenti tipologici codificati. La figura tradizionale del palazzo è qui dissolta in un campo di forze architettoniche e programmatiche.

Indicazioni per lo sviluppo del tema:

Redigi un tema che affronti la questione del palazzo come forma del vivere assieme, in città, e tipologia residenziale specifica, articolando il tuo ragionamento lungo tre assi principali:

1. **Storia e genealogia**
2. **Crisi e sperimentazioni moderne**
3. **Oltre la tipologia, invenzioni e ibridazioni**

Puoi includere disegni, schemi, piante o riferimenti a edifici significativi per chiarire le tue argomentazioni.



**Traccia 4 – Milano contemporanea tra rigenerazione urbana e disuguaglianze sociali
Architettura, identità e trasformazione: CityLife, Porta Nuova e il volto mutevole della città.**

Milano è diventata un laboratorio continuo di trasformazioni architettoniche, urbanistiche e culturali. Negli ultimi vent'anni, la città ha vissuto una profonda riconfigurazione urbana, accelerata da eventi globali come Expo 2015, che hanno dato impulso a nuovi investimenti su larga scala e attivato processi complessi di rigenerazione urbana. Ambiti come CityLife e Porta Nuova rappresentano esiti emblematici di un'architettura europea e internazionale, capace di proiettare Milano nel panorama delle metropoli globali.

Tuttavia, l'identità di questi spazi solleva questioni critiche sul rapporto tra architettura e società: quanto dialogano realmente con la struttura storica, sociale e morfologica della città? Sono spazi inclusivi o riservati a segmenti selezionati della società?

Il candidato è invitato a riflettere sul rapporto tra architettura contemporanea, trasformazione urbana e identità culturale, analizzando il ruolo delle dinamiche speculative che accompagnano questi interventi e le possibili strategie progettuali e politiche capaci di attenuarne gli effetti collaterali, come ad esempio l'esclusione sociale, la gentrificazione o la perdita di identità urbana.

Nel delineare il tema si rifletta sulle seguenti questioni:

- rapporto tra architettura e identità culturale
- dinamiche speculative che il processo ha introdotto e generato e sulle eventuali contromisure da attuare

Indicazioni:

Sviluppa un testo che affronti il tema con spirito critico e personale. Puoi riferirti a casi studio, esperienze progettuali, figure teoriche e testi rilevanti sia della storia dell'architettura e dell'urbanistica che dell'attualità. Sono ammessi schizzi, schemi o mappe disegnate utili a sostenere la tua riflessione.



The image shows a circular stamp from the University of Trieste, specifically the Registry Office (Regreteria) for the Faculty of Architecture (Dipartimento di Architettura). The stamp contains the text: "UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE", "REGISTRIERIA", "DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA", and "STATO". To the left and below the stamp are several handwritten signatures in black and blue ink.

Traccia 5 – Memoria e design: come cambia la valorizzazione di oggetti con il passare degli anni.

Fondato nel 2020 da Marco Sartori ed Enricomaria Todaro, Asform Atelier è un laboratorio curatoriale che guarda al design del XX secolo con occhi nuovi. La sua missione? Dare voce a oggetti dimenticati, raccontare storie mai raccontate, riscoprire figure marginalizzate o trascurate, senza confini geografici. Se l'Italia rimane uno dei punti focali della ricerca, il progetto abbraccia anche il design internazionale.

Al centro del progetto c'è una collezione viva e in continua evoluzione, composta da pezzi autentici che attraversano decenni e confini. Non si tratta solo di oggetti, ma di storie da preservare e condividere. Ogni pezzo viene indagato nel suo contesto, nella sua funzione, nel suo linguaggio formale, diventando il punto di partenza per una narrazione più ampia sul significato del progetto nella cultura materiale del secolo scorso.

Attraverso il profilo Instagram, la collezione prende vita con contenuti informativi che intrecciano immagini d'epoca, analisi critiche e aneddoti. L'approccio è didattico, con l'obiettivo di educare l'occhio e stimolare la curiosità. Asform Atelier trasforma Instagram in un archivio dinamico, accessibile a tutti.

Il progetto si estende anche al campo della scenografia e dello styling, offrendo pezzi selezionati per servizi fotografici, produzioni audiovisive e installazioni. Oggetti carichi di ricordi vengono così riutilizzati in contesti contemporanei, acquisendo nuovi significati. Alcuni di essi sono disponibili per la vendita o il noleggio, anche attraverso piattaforme come Catawiki.

Asform è un omaggio a un acciaio innovativo, ampiamente utilizzato negli anni '60 per la sua elasticità e la capacità di plasmare ciò che prima era impensabile. Atelier, invece, evoca il luogo del fare, del progettare e del costruire con cura. Insieme, i due termini sintetizzano perfettamente l'essenza del progetto: un laboratorio contemporaneo dove ogni oggetto diventa un'occasione da riscoprire, riflettere e valorizzare.

Oggetti che raccontano storie, immagini che evocano, storie che riemergono dai margini.

Per approfondire il cuore del progetto, vi poniamo alcune domande che indagano la visione, l'approccio e i desideri futuri di questo laboratorio curatoriale non convenzionale.

Riscrivere il design rispetto ad oggetti, apparentemente marginali, che tracciano un percorso di vita, di storia.

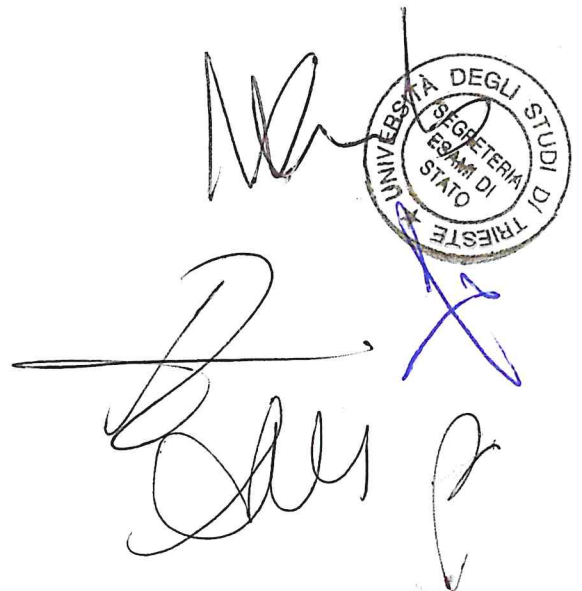
In che modo la narrazione può dare significato a un progetto altrimenti invisibile?

Quale ruolo gioca l'immaginario visivo nella tua ricerca e divulgazione?

Quanto oggi i social network condizionano il processo di analisi, recepimento e soprattutto consolidamento di un processo storico all'interno del design?

Indicazioni:

Sviluppa un testo che affronti il tema con spirito critico e personale. Puoi riferirti a casi studio, esperienze progettuali, figure teoriche e testi rilevanti. Sono ammessi schizzi e schemi disegnati utili a sostenere la tua riflessione.



The image shows two handwritten signatures in black ink. The first signature is at the top right, and the second is larger and more stylized, located below it. To the right of the first signature is a circular stamp from the University of Trieste. The stamp contains the text: "UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE" around the perimeter, "SEGRETERIA" in the center, and "ESAMI DI STATO" below it. A blue ink mark, possibly a checkmark or a signature, is drawn over the stamp.

B. M. A.

Tema 2

Progetto di una "scalinata urbana pubblica" per la città di Trieste

Il candidato dovrà progettare una scala urbana con funzione anche di spazio pubblico, assimilabile quindi ad una "micro-piazza verticale". La scalinata pubblica è inserita nel centro storico di Trieste, in prossimità della città murata (Castello di San Giusto), e dovrà essere realizzata per collegare la parte alta a quella bassa della città, superando un dislivello di 8,5m. Addossata al versante orografico, in connessione con viabilità a monte e a valle, ha un affaccio diretto su tutto il golfo di Trieste.

La scalinata, essendo un "manufatto tecnico" dovrà garantire la facile continuità dei flussi pedonali, oltre che la sosta, prevedendo adeguati pianerottoli e spazi attrezzati che possano fungere da veri e propri luoghi pubblici affacciati sul golfo, con la funzione quindi anche di belvedere dove potersi fermare per ammirare il panorama, stare all'ombra di un albero, leggere un giornale, mangiare un gelato. La scalinata andrà quindi progettata come una "piccola meraviglia urbana", ma anche come un "cannocchiale pubblico" per scrutare le bellezze della città e diventare quindi anche un'attrazione turistica, evocando, per chi lo ritenesse utile, nelle forme, nelle scelte architettoniche, materiche e spaziali, storia, tradizioni e personaggi che hanno caratterizzata questa città di mare (si pensi alla scalinata Joice, scalinata Svevo, ecc.).

"Quest'architettura aperta" dovrà garantire l'accessibilità a tutte le categorie, quindi anche a disabili o persone con ridotte capacità motorie. Per questa ragione dovrà integrare un ascensore (che il candidato dovrà collocare a propria discrezione, motivandone la scelta. I pianerottoli potranno essere caratterizzati da arredo, manufatti ombreggianti (pergole), aiuole fiorite, arbusti e piccoli alberi, così anche i trattamenti e le finiture delle pareti di contenimento e dei parapetti.

Particolare cura dovrà essere data alla scelta dei materiali e al disegno di gradini, pianerottoli, pareti di contenimento e da eventuali schermature.

Lo sviluppo planoaltimetrico è a discrezione del candidato, così come anche il dimensionamento della larghezza delle rampe e dei pianerottoli e di altri eventuali spazi pubblici.

Il progetto, attraverso planimetria, piante, sezioni, profili e prospetti, schemi, schizzi, diagrammi, dettagli, bozzetti, prospettive e viste tridimensionali, dovrà dare conto del:

1. assetto complessivo della scala in relazione ad un'ipotesi di contestualizzazione che svilupperà il candidato;
2. attrezzature, servizi e dotazioni a livello architettonico (arredo urbano, illuminazione, aiuole, pergole, sedute, ecc.);
3. materiali, stratigrafie, soluzioni tecnologiche, strutturali e dimensionamenti (parapetti, corrimano, pendenze, sottofondazioni, giunti, disegno pavimentazioni, cordolature, pacchetti, manufatti);
4. soluzioni per le aree verdi;

L'impaginazione e l'organizzazione dei singoli disegni nelle tavole è libera (a scelta del candidato), ma nel rispetto delle seguenti indicazioni minime:

Scale da utilizzare:

planimetria ed eventuale planivolumetrico (1:100 – 1:200); piante (1:50), sezioni (1:50) profili e prospetti "contestualizzati" (1:100 – 1:200), schemi funzionali, distributivi, tecnologici, organizzativi, ecc. (scala libera e comunque non necessariamente in scala), schizzi (libero e comunque non necessariamente in scala), diagrammi (libero e



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
1

comunque non necessariamente in scala), dettagli costruttivi, strutturali e tecnologici (1:50 – 1:20 – 1:10), bozzetti prospettive e viste tridimensionali (scala libera e comunque non necessariamente in scala)

Tecnica da utilizzare e indicazioni generali per gli elaborati:

Tecnica libera per qualsiasi elaborato (disegno a matita, a china, a penna, in bianco e nero o a colori).

Tutti i disegni dovranno essere annotati con titoli, sottotitoli, spiegazioni puntuali e/o generali e indicazioni degli elementi (urbani, architettonici, costruttivi, ecc.), delle funzioni e dei materiali, utilizzando didascalie direttamente inserite nei disegni e/o utilizzando legende con codici alfanumerici.

Le singole tavole dovranno essere numerate.

Le planimetrie, le piante e le sezioni dovranno essere quotate.

I dettagli costruttivi e le stratigrafie dovranno riportare le misure e i dimensionamenti principali dei vari componenti.

Eventuali rimandi da un disegno all'altro delle varie tavole dovranno riportare la dicitura "vedi tavola n.XX, disegno ...", "vedi tavola n.XX, dettaglio ..." riportando il numero dell'elaborato e un riferimento al disegno citato.

